

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

la Regione Emilia-Romagna
e il welfare negli anni
Settanta



IL CORAGGIO DI CAMBIARE:

**la Regione Emilia-Romagna
e il welfare negli anni Settanta**

a cura di

Gabriele Bezzi Simonetta Mingazzini Tiziana Ravasio

IL CORAGGIO DI CAMBIARE LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E IL WELFARE NEGLI ANNI SETTANTA

a cura di

Gabriele Bezzi, Simonetta Mingazzini, Tiziana Ravasio

dal 14 al 29 settembre 2023

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 50 – Bologna

©Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Ente promotore: Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

in collaborazione con:

Rete Archivi del Presente

Archivio storico della Regione Emilia-Romagna

Archivio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Attività coordinata da:

Elena Boni, Archivio storico della Regione Emilia-Romagna

Giulia Ferraresi, Gabinetto della Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Curatela redazionale:

Elena Boni, Archivio storico della Regione Emilia-Romagna

Progetto grafico:

Valentina Gabusi, Mauro Luccarini

Impaginazione ed elaborazione grafica:

Fabrizio Danielli, Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Si ringrazia Mayra Gattesco, Biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Immagine di copertina:

Bologna: Via Ferrarese

Centralina di rilevamento dell'anidride solforosa, 1975

(Archivio storico della Regione Emilia-Romagna)

Stampato presso: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, Bologna - settembre 2023

*si tratta di un giovane autobus
dall'aspetto sociale e il biglietto gratuito
regalo di una amministrazione niente male*

(da “il Cucciolo Alfredo” di Lucio Dalla, 1977,
album “Come è profondo il mare”)

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

Emma Petitti, Presidente dell'Assemblea legislativa

9

IL DIBATTITO SUL WELFARE IN CONSIGLIO REGIONALE

Tiziana Ravasio

**Il welfare all'ordine del giorno del Consiglio regionale
nelle prime due legislature (1970 – 1980)**

13

18

IL WELFARE NELL'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE: UN PERCORSO NEI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Gabriele Bezzi

I fondi archivistici

25

31

WELFARE E AMBIENTE NEGLI ANNI SETTANTA, RICOSTRUITI ATTRAVERSO I MATERIALI BIBLIOGRAFICI DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Simonetta Mingazzini

Le pubblicazioni degli anni Settanta: alcuni esempi

39

43

APPENDICE DOCUMENTARIA

49

PRESENTAZIONE

Data la rilevanza delle tematiche affrontate nella mostra “Il coraggio di cambiare”, l’Assemblea legislativa ha deciso di ospitarla nei propri spazi espositivi. Realizzata su iniziativa della Rete Archivi del Presente, la mostra è stata esposta per la prima volta nel quadriportico dell’ex-ospedale psichiatrico Roncati dal 14 al 29 novembre 2022 e poi dal 20 aprile al 5 maggio 2023 presso la Manica Lunga di Palazzo d’Accursio.

La terza edizione vede un coinvolgimento dell’Assemblea, in continuità con il percorso di valorizzazione delle fonti storiche regionali avviato nel 2021 con la mostra sul 50° anniversario del primo Statuto e proseguito nel 2022 con la mostra sullo stemma.

9

L’esposizione mette in luce i cambiamenti intervenuti nella “straordinaria sperimentazione in campo politico e sociale che Bologna e l’Emilia-Romagna hanno attraversato nel corso degli anni Settanta” (dal pannello introduttivo). La nascita delle Regioni costituisce l’innovazione “più corposa” nella vita istituzionale del Paese (A. Moro citato da G. Fanti, 1975); ad esse vengono affidate dalla previsione costituzionale le materie che in seguito sarebbero state identificate sotto la definizione di “welfare”. La concreta realizzazione del welfare in Emilia-Romagna in quegli anni è diventata paradigma, riconosciuto in Italia e nel mondo, di un modello politico. Come afferma Corrado Augias (*Questa nostra Italia*, Einaudi 2017): “*Socialdemocrazia emiliana voleva dire asili nido, cooperative dai prezzi calmierati, piani urbanistici ordinati, case popolari. (...) C’erano dei rischi in quel tentativo di società totale, ma si sentiva una schietta tensione morale nel modo d’intendere la solidarietà e il bene comune, la possibilità di migliorare un po’ le cose, un sentimento vitale capace di creare un livello di riconoscimento reciproco, di convivenza civile, quasi senza confronti nella storia italiana*”.

La Regione Emilia-Romagna ha profuso i maggiori sforzi proprio negli ambiti della salute, della scuola e dell’ambiente, sia agendo in forma diretta, sia assumendo un importante ruolo di sostegno alle iniziative degli enti locali in una visione complessiva di partecipazione democratica a tutti i livelli istituzionali. Fra le tante linee d’azione innovative citiamo la formazione degli operatori, oggetto di studio anche da parte dell’indimenticabile Flavia Franzoni in un contributo all’interno del catalogo della mostra.

A sottolineare il ruolo attivo e propositivo della Regione, la terza edizione della mostra viene arricchita con l'esposizione di documenti originali curata dai tre Istituti che conservano la memoria storica dell'Ente: l'Archivio storico regionale, l'Archivio dell'Assemblea legislativa e la Biblioteca dell'Assemblea legislativa. La presente pubblicazione integra il catalogo illustrando tale sezione e fornendo una rapida panoramica dei fondi archivistici e delle collezioni librarie disponibili.

Auspico che questa mostra, oltre a mettere in luce il ricco patrimonio di fonti d'archivio dell'Assemblea, possa essere uno stimolo per quanti vogliono approfondire la conoscenza delle tematiche sociali nel periodo in cui nacque la “nostra” storia regionale.

Emma Petitti
Presidente dell'Assemblea legislativa





Invito al Convegno regionale di studio e di verifica "Valori educativi e sociali dell'asilo nido. Esperienze, riflessioni e proposte" Bologna 19-20-21 ottobre 1979
Serie "Conferenze e convegni" del fondo "Segreteria del Presidente", b. 813"
(Archivio Storico Regione Emilia-Romagna)

IL DIBATTITO SUL WELFARE IN CONSIGLIO REGIONALE

Tiziana Ravasio

Nel corso delle prime due legislature regionali (1970 – 1980), a partire dall'epoca dei decreti delegati con cui lo Stato ha trasferito competenze alle Regioni, la Regione Emilia-Romagna si è confrontata da subito con le tematiche del welfare e ha avuto all'ordine del giorno questioni fondamentali quali i servizi sociali, l'organizzazione sanitaria, la scuola e l'ambiente. E' in questa fase che, con discussioni accese e iter legislativi a volte lunghi e complicati, sono state definite le politiche e i criteri degli interventi che si sono avvalsi e hanno messo a sistema esperienze all'avanguardia in ambito regionale.



Riunione Commissione sanità e sicurezza sociale con Ione Bartoli, 1975-1980. Foto stampa Schicchi & Lodi (Archivio fotografico Biblioteca)

I materiali documentari del Consiglio regionale presentati in mostra appartengono all'Archivio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, che conserva i documenti ufficiali e istruttori dell'attività legislativa della Regione dal 1970 ad oggi. I materiali che vanno dal 1970 al termine della VII legislatura (maggio 2005) sono stati tutti riordinati e inventariati e sono disponibili alla consultazione presso la sede dell'Assemblea legislativa regionale.

La documentazione passata attraverso l'aula consiliare in quel periodo e conservata presso l'archivio dell'Assemblea legislativa, allora Consiglio regionale, testimonia i ferventi dibattiti e l'impulso dato alla partecipazione pubblica sulle tematiche dei servizi sociali, della sanità, della scuola e dell'ambiente in quella prima fase dell'attività regionale.

Nella mostra vengono presentati alcuni di questi primi "oggetti all'ordine del giorno del Consiglio regionale" che hanno definito le "traiettorie" delle politiche regionali in quegli ambiti. Qui di seguito si trova l'elenco complessivo degli oggetti consiliari delle prime due legislature sulle tematiche del welfare.

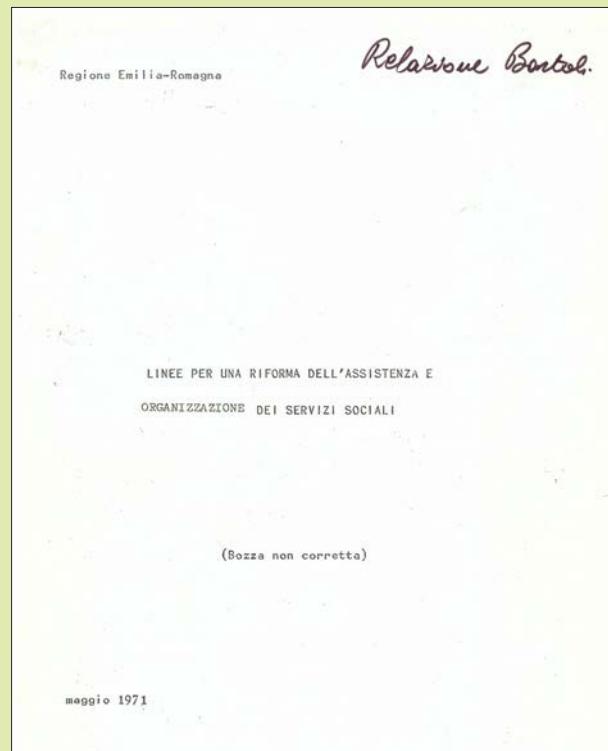
Linee di una riforma dell'assistenza ed organizzazione dei servizi sociali.

Oggetto n. 31 della I Legislatura (7 giugno 1970 – 14 giugno 1975), 21 – 26 maggio 1971

Viene presentata dall'Assessore ai servizi sociali Ione Bartoli, prima donna della Giunta regionale, una nuova idea di servizi sociali definita in un documento approvato al Convegno di Bergamo degli Assessori all'assistenza di otto Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Basilicata, Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Veneto) del 27 aprile 1971. Si tratta di asili, pensioni sociali, assetto urbanistico ed edilizia abitativa, colonie estive, adozione.

Abbiamo coscienza delle implicazioni, delle connessioni che ha questo settore con indirizzi più generali della vita economica e sociale. Anzi si mette in discussione la collocazione dell'individuo nella società e come la società debba organizzarsi per soddisfare le esigenze sempre crescenti dei cittadini.

.....
Accanto al rifiuto di accettare "l'intervento sociale" come riparatore nei confronti del cittadino per il danno subito dalla società o come mezzo attraverso cui si può raggiungere la pace sociale, va delineato il limite, l'area di intervento dell'assistenza sociale. Questo se non si vuole appunto accettare che essa faccia da ammortizzatore, da silenziatore alle condizioni create da questa società.



Relazione di Ione Bartoli in bozza "Linee per una riforma dell'assistenza e organizzazione dei servizi sociali". Maggio 1971 (Archivio Assemblea legislativa)

L'intervento sociale che deve privilegiare e valorizzare il momento preventivo deve ancorarsi ad alcuni punti qualificanti:

- *operare nei confronti dell'individuo nella sua interezza per realizzare ed esprimere compiutamente la sua personalità;*
- *intervenire per rimuovere le cause economiche, le strozzature istituzionali, i meccanismi sociali che consentono il permanere di stati di bisogno non soddisfatti...;*

- realizzare un servizio pubblico che tra l'altro elimini tutte le speculazioni che sino ad ora sono state compiute su migliaia di cittadini;
- garantire una gestione democratica dei servizi sociali, che senza disconoscere il ruolo delle diverse componenti tecniche, si realizzi come gestione sociale da parte dei cittadini e delle comunità locali.

Consigliera Ione Bartoli, Assessore ai Servizi sociali, Seduta consiliare n. 33 del 27 maggio 1971,
Atti assembleari della I Legislatura

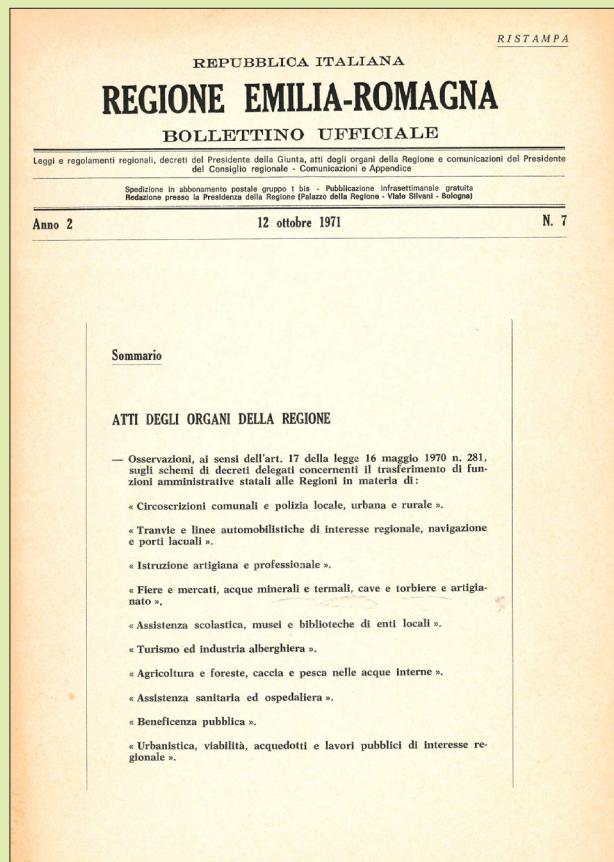
Osservazioni, ai sensi dell'art. 17 della legge 16.5.70, n. 281, sullo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di "assistenza sanitaria ed ospedaliera", trasmesso con nota del Ministro per l'attuazione delle Regioni n. 5088/7-4-I in data 29.7.71, pervenuta il 6.8.71.

Oggetto n. 60 della I Legislatura (7 giugno 1970 – 14 giugno 1975), 6 agosto 1971 – 2 febbraio 1972

Il Consiglio regionale approva con una deliberazione il testo delle osservazioni allo schema di decreto delegato sul trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera scaturito dal confronto con le amministrazioni provinciali e comunali e con le organizzazioni politiche, sindacali, culturali e sociali.

Un primo rilievo, allora, che il Consiglio dell'Emilia-Romagna deve muovere, coerentemente a queste premesse, riguarda l'arbitrarietà della divi-

sione della "materia" fatta dal Governo, separando, mediante due distinti decreti delegati, ciò che la Costituzione, all'art. 117, ha concepito unito, la beneficenza pubblica e l'assistenza sanitaria.



Bollettino Ufficiale Regione Emilia-Romagna n. 7 del 12 ottobre 1971 (Archivio storico regionale)

Debbono invece escludersi tutte le soluzioni che prevedano forme di cogestione fra lo Stato e la Regione, o comunque, la conservazione ad organi

del potere esecutivo statale di poteri di direzione e di intromissione nella attività amministrativa delle Regioni nelle materie di competenza regionale.

.....
Il Consiglio regionale ritiene che debbano essere trasferite alle Regioni non solo le funzioni amministrative che lo Stato esercita direttamente, ma anche quelle che esercita indirettamente, attraverso la cosiddetta amministrazione indiretta dello Stato (enti strumentali, enti ausiliari).

.....
In questa prospettiva sono stati ricondotti a una visione unitaria gli aspetti settoriali della beneficenza, dell'assistenza sociale, dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, dell'igiene e della sanità pubblica, onde determinare lo spazio per l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale.
 Delibera consiliare n. 29 del 30 settembre 1971



Ione Bartoli 1983. Tratto da "La mela sbucciata" - Reggio Emilia 1983, Dieci anni di vita della Scuola infermieri professionali (Archivio fotografico Biblioteca).

Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Determinazione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili - nido, di cui all'art. 6 della legge statale 6.12.71, n. 1044". (delibera di Giunta n. 426 del 13.6.72).

Oggetto n. 298 della I Legislatura (7 giugno 1970 – 14 giugno 1975), 16 giugno 1972 – 23 febbraio 1973



Aula di scuola d'infanzia negli anni Settanta (Archivio fotografico Biblioteca)

Dopo l'approvazione della legge nazionale sugli asili nido, la Regione legifera per la prima volta in questo ambito optando per "servizi aperti" e declinando i criteri stabiliti dalla legge nazionale di gestione sociale, formazione specifica del personale e standard architettonici modellati sulle esigenze del bambino.

Le condizioni dell'infanzia rappresentano il metro più efficace per giudicare le caratteristiche dell'organizzazione civile di una data società, il grado di solidarietà tra i suoi componenti, la loro capacità

di venire incontro mediante i servizi collettivi alle difficoltà dei singoli individui, la possibilità di soddisfare al tempo stesso le esigenze vitali dei singoli e le prospettive di sviluppo della società.

.....

Riteniamo che esso (l'asilo nido NdR) deve imporsi come servizio rivolto prima di tutto al bambino, e pertanto rifiutiamo ogni funzione puramente di custodia (in cui il bambino è semplicemente un oggetto) per fare emergere invece il valore formativo del servizio, che viene così a doversi modellare sulle esigenze del bambino-soggetto.



Materiali Commissione V (Archivio Assemblea legislativa)

.....

La finalità educativa viene assunta come compito di tutta la comunità in un'azione convergente che coinvolge la famiglia, come nucleo sociale basilare, gli operatori, gli organismi della società civile, i poteri pubblici.

.....

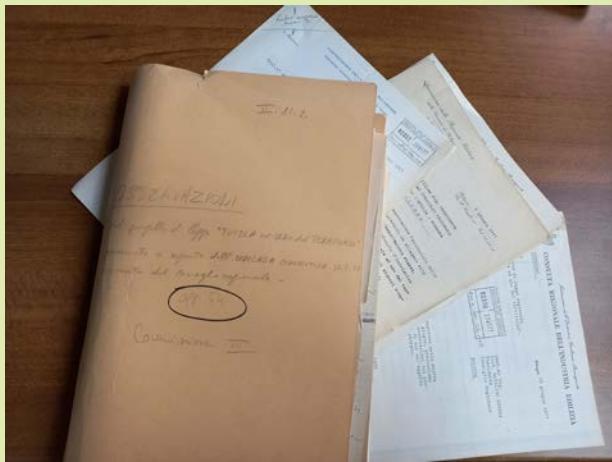
Partivamo da esperienze concretamente vissute in questi ultimi anni, a cui avevano dato il loro contributo determinante tutte le componenti democratiche e sociali del nostro Paese (organizzazioni femminili, quelle sindacali, i lavoratori, gli operatori sociali, nonché gli amministratori locali).

Consigliere Antonio Panieri, relatore di maggioranza, Seduta consiliare n. 49 del 28 settembre 1972, Atti assembleari della I Legislatura

Progetto di legge regionale di iniziativa della Giunta concernente: "Tutela ed uso del territorio" (delibera di Giunta n. 2023 del 12.6.75). 18 luglio 1975 – 5 maggio 1978.

Oggetto n. 54 della II Legislatura (15 giugno 1975 – 7 giugno 1980), 1 luglio 1975 – 5 maggio 1978 Nel 1978, in un momento di grave crisi economico-sociale, dopo un lungo e sofferto iter che ha visto anche un'ampia partecipazione della società promossa ed incentivata dalla Regione, viene approvata la legge con cui la Regione Emilia-Romagna stabilisce i criteri di una pianificazione territoriale che intende riequilibrare e governare sviluppo economico, tutela sociale e dell'ambiente.

Una legge programma capace di far fronte ai gravi problemi urbanistici, individuando soluzioni socialmente avanzate per tali problemi.



Osservazioni sul progetto di legge "Tutela e uso del territorio" pervenute a seguito dell'udienza conoscitiva 31.5.77 convocata dal Consiglio regionale - Materiali Commissione III" - (Archivio Assemblea legislativa)

.....
La pianificazione territoriale ed urbanistica si trova a dover fare oggi i conti con rilevanti problemi di ristrutturazione e riqualificazione, così come a livello produttivo occorre oggi affrontare i temi della riconversione.

.....
E' una legge che punta realmente a garantire non un'espansione acritica dell'intervento pubblico, ma una capacità reale di controllo democratico del territorio, in cui tutti i soggetti interessati, da quelli pubblici a quelli privati, giochino il proprio ruolo, forniscano il proprio contributo pluralistico...

Consigliere Ottorino Bartolini, Presidente della Commissione urbanistica e assetto del territorio, Seduta consiliare n. 143 del 31 maggio 1977 - Udienza conoscitiva, Atti assembleari della II Legislatura.

Il welfare all'ordine del giorno del Consiglio regionale nelle prime due legislature (1970 - 1980)

I Legislatura (7 giugno 1970 - 14 giugno 1975)

- Oggetto n. 31 - Linee di una riforma dell'assistenza ed organizzazione dei servizi sociali. 1971 ago. 21 - 1971 mag. 26.
- Oggetto n. 38 - Il problema degli inquinamenti e della difesa dell'ambiente naturale. 1971 giu. 11 - 1971 giu. 14.
- Oggetto n. 60 - Osservazioni, ai sensi dell'art. 17 della legge 16.5.70, n. 281, sullo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di "assistenza sanitaria ed ospedaliera", trasmesso con nota del Ministro per l'attuazione delle Regioni n. 5088/7-4-I in data 29.7.71, pervenuta il 6.8.71. 1971 ago. 6 - 1972 feb. 2.
- Oggetto n. 132 - Osservazioni alla bozza di decreto del Presidente della Repubblica concernente il riordinamento del Ministero della sanità pervenuta in data 15.12.71 con nota n. 269/9/Ris.Gab. dell'11.12.71. 1971 dic. 15 - 1972 mar. 16.
- Oggetto n. 260 - Ratifica della deliberazione di Giunta n. 331 del 16.5.72, concernente: "Incontro con la stampa estera e italiana sui problemi della difesa e valorizzazione dell'ambiente e dello sviluppo industriale e inquinamenti (27 - 31 maggio 1972)". 1972 mag. 19 - 1972 ago. 2 [Delibera n. 81 del 8.6.72].
- Oggetto n. 298 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Determi-

- nazione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili - nido, di cui all'art. 6 della legge statale 6.12.71, n. 1044". (delibera di Giunta n. 426 del 13.6.72). 1972 giu. 16 - 1973 feb. 23.
- Oggetto n. 303 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale, per il finanziamento dei corsi di preparazione per il personale degli asili nido organizzati dalle amministrazioni provinciali della Regione. (delibera di Giunta n. 447 del 17.6.72).
 - Oggetto n. 384 - Progetto di legge per l'istituzione di un fondo regionale di finanziamento per la realizzazione e la gestione degli asili nido comunali. (delibera di Giunta n. 591 del 31.7.72). 1972 ago. 17 - 1972 dic. 29 [Legge n. 14 del 22.12.72].
 - Oggetto n. 500 - Proposta della Giunta regionale di approvazione del piano regionale 1972 degli asili - nido di cui alla legge 6.12.71, n. 1044. (delibera di Giunta n. 900 del 27.10.72). 1972 nov. 3 - 1972 dic. 14 [Delibera n. 235 del 22.11.72].
 - Oggetto n. 504 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Dissposizioni transitorie relative a commissioni e comitati operanti nel settore sanitario e dei servizi sociali". (delibera di Giunta n. 877 del 27.10.72).
 - Oggetto n. 1134 - Proposta della Giunta regionale di approvazione Piano regionale 1973 asili nido di cui alla legge 6.12.71, n. 1044. (delibera di Giunta n. 1834 del 13.10.73). 1973 ott. 19 - 1973 nov. 23 [Delibera n. 305 del 6.11.73].
 - Oggetto n. 1636 - Proposta della Giunta regionale per l'organizzazione di un seminario regionale sul tema della realizzazione e gestione delle strutture per la scuola dell'infanzia nel territorio regionale. Esperienze ed ipotesi. (delibera di Giunta n. 712 del 3.4.74). 1974 apr. 19 - 1974 giu. 14 [Delibera n. 238 del 30.5.74].
 - Oggetto n. 2494 - Progetto di legge regionale di iniziativa della Giunta: "Interventi per la tutela sanitaria e sociale della maternità e della prima infanzia".
 - Oggetto n. 2552 - Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 618 del 7.3.75 concernente: "Convegno per una proposta di iniziativa regionale sulla scuola dell'infanzia e sugli asili nido". 1975 mar. 14 - 1975 apr. 29 [Delibera n. 156 del 10.4.75].
- II legislatura (15 giugno 1975 - 7 giugno 1980)**
- Oggetto n. 21 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta concernente: "Istituzione delle Unità locali dei Servizi sanitari e sociali". (delibera di Giunta n. 1463 del 4.8.73).
 - Oggetto n. 43 - Progetto di legge regionale di iniziativa della Giunta: "Interventi per la tutela sanitaria e sociale della maternità e della prima infanzia". (delibera di Giunta n. 315 del 17.2.75). 1976 giu. 7 - 1976 giu. 18 [Legge n. 22 del 10.6.76].
 - Oggetto n. 54 - Progetto di legge regionale di iniziativa della Giunta concernente: "Tutela ed uso del territorio". (delibera di Giunta n. 2023 del 12.6.75). 1975 lug. 18 - 1978 mag. 5.
 - Oggetto n. 189 - Ratifica deliberazione Giunta regionale n. 2771 del 4.8.75: "Ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione determinato dal Decreto del Ministro della

- Sanità di approvazione degli schemi di convenzione fra le Regioni e gli Istituti erogatori dell'assistenza ospedaliera". 1975 ago. 21 - 1975 ott. 21 [Delibera n. 41 del 24.9.75].
- Oggetto n. 277 - Proposta della Giunta regionale di effettuare il distacco presso i Consorzi socio-sanitari costituiti nella Regione di personale di assistenza sociale proveniente dall'I.S.S.C.A.L. Revoca della delibera di Giunta n. 1755 del 4.6.75. (delibera di Giunta n. 3143 del 23.9.75). 1975 set. 30 - 1975 dic. 9 [Delibera n. 93 del 29.10.75].
 - Oggetto n. 449 - Proposta della Giunta regionale per l'approvazione del programma triennale delle opere di edilizia scolastica di cui alla legge 5.8.75, n. 412. (delibera di Giunta n. 3859 del 18.11.75). 1975 dic. 3 - 1975 dic. 29 [Delibera n. 179 del 10.12.75].
 - Oggetto n. 470 - Legge regionale concernente: "Norme sull'amministrazione degli Enti ospedalieri per l'applicazione degli artt. 6 e 7 del decreto legge 8.7.74, n. 264, convertito con modificazione in legge 17.8.74, n. 386, in attesa dell'attuazione della riforma sanitaria", approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 28.4.75 e riapprovata ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, nella seduta pomeridiana dell'8.10.75. Rinvio a nuovo esame ai sensi dell'art. 127 della Costituzione. Proposta della Giunta regionale di una legge stralcio concernente: "Norme per l'applicazione degli artt. 6 e 7 del decreto legge 8.7.74, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17.8.74, n. 386". (delibera di Giunta n. 3941 del 28.11.75). 1975 dic. 9 - 1976 mar. 26 [Legge n. 12 del 10.3.76].
 - Oggetto n. 1104 - Proposta al Consiglio regionale di riparto a Comuni, Province e Consorzi socio-sanitari del contributo di cui all'art. 10 della legge 23.12.75, n. 698 "Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'ONMI". (delibera di Giunta n. 2066 del 24.6.76). 1976 lug. 5 - 1976 lug. 23 [Delibera n. 527 del 14.7.76].
 - Oggetto n. 1311 - Ratifica della deliberazione della Giunta n. 3007 del 21.9.76 concernente ricorso alla Corte Costituzionale del Presidente del Consiglio dei Ministri per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della L.R. approvata dal Consiglio regionale concernente: "Norme sugli organi degli Enti ospedalieri". Resistenza in giudizio della Regione e nomina del patrocinatore legale. 1976 set. 29 - 1976 nov. 11 [Delibera n. 631 del 27.10.76].
 - Oggetto n. 1488 - Proposta della Giunta regionale di modifiche al piano regionale 1973 di assegnazione dei contributi per la realizzazione degli asili nido comunali di cui alla legge regionale n. 14 del 22.12.72. (delibera di Giunta n. 3378 del 26.10.76). 1976 nov. 25 - 1977 gen. 14 [Delibera n. 728 del 15.12.76].
 - Oggetto n. 1493 - Proposta della Giunta regionale di un Convegno internazionale di studi Borgo - Città - Quartiere - Comprensorio sulle articolazioni del contesto urbano e sulle forme di partecipazione decentrata al Governo e all'uso del territorio. Bologna. 11, 12, 13 febbraio 1977. (delibera di Giunta n. 3460 del 9.11.76). 1976 nov. 26 - 1977 gen. 8 [Delibera n. 747 del 19.1.77].
 - Oggetto n. 1662 - Proposta della Giunta regionale di controdedurre al Governo in merito alle osservazioni formulate in sede di esame della

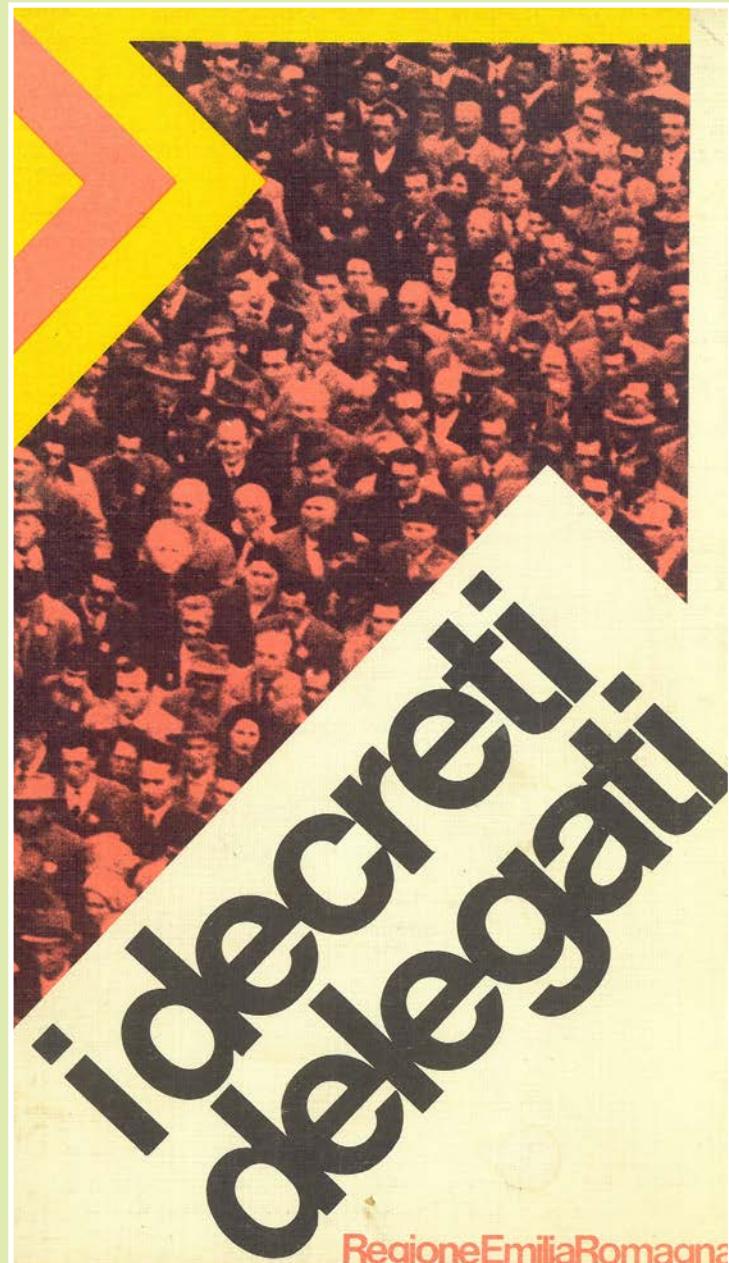
- L.R. 13.10.76, n. 69, “Norme per l'affidamento e l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica previste dalla legge 5.8.75, n. 412”. (delibera di Giunta n. 3847 del 7.12.76). 1977 gen. 20 - 1977 apr. 13 [Legge n. 12 del 2.4.77].
- Oggetto n. 1788 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta concernente: “Provvedimento di emergenza per il rifinanziamento di leggi regionali operanti nei settori della difesa del suolo e dell'ambiente e nei settori produttivi e sociali in occasione del primo provvedimento di variazione del bilancio”. (delibera di Giunta n. 524 del 22.2.77). 1977 feb. 28 - 1977 giu. 10 [Legge n. 21 del 30.5.77].
 - Oggetto n. 1919 - Discussione sulla relazione della Giunta regionale, svolta dall'Assessore alla sanità ed igiene nella seduta del 6.4.77, inerente all'eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico. 1977 apr. 7 [“Dibattito svolto nella seduta del 27.8.77”].
 - Oggetto n. 1954 - Proposta della Giunta regionale di riparto e liquidazione ai Comuni che gestiscono asili nido ex OMNI della quota parte del fondo assegnato alla Regione ai sensi della legge 23.12.75, n. 698. (delibera di Giunta n. 915 del 29.3.77). 1977 apr. 19 - 1977 giu. 14 [Delibera n. 954 del 19.5.77].
 - Oggetto n. 2017 - Proposta della Giunta regionale di riparto e di liquidazione dei fondi di cui alle leggi 29.7.75, n. 405 e 23.12.75 n. 698. (delibera di Giunta n. 1155 del 26.4.77). 1977 mag. 17 - 1977 lug. 18 [Delibera n. 1023 del 6.6.77].
 - Oggetto n. 2042 - Udienza conoscitiva sul progetto di legge “Tutela ed uso del territorio”, nel testo licenziato dalla Commissione referente.

1977 mag. 23 - 1977 giu. 9 [“Udienza conoscitiva avvenuta il 31.5.77”].

- Oggetto n. 2302 - Proposta della Giunta regionale per l'adozione delle direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative di vigilanza e di controllo sulle istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e la protezione della maternità, dell'infanzia e dei minori delegate dalla Regione Emilia-Romagna ai consorzi socio-sanitari per i servizi sanitari e sociali ai sensi dell'art. 17 della L.R. 10.6.76, n. 22. (delibera di Giunta n. 1980 del 28.6.77). 1977 ago. 23 - 1978 ott. 17 [Delibera n. 1728 del 14.9.78].
- Oggetto n. 2622 - Competenza delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale - Modifica della deliberazione consiliare 7.6.77, n. 991, con trasferimento della materia “Asili nido” dalla Commissione V “Scuola, cultura e tempo libero” alla Commissione IV “Sicurezza sociale”. (Proposta del consigliere Turci in data 11.11.77 e uguale proposta deliberata dalla Giunta, con atto n. 3185 del 18.10.77). 1977 nov. 14 - 1978 gen. 12 [Delibera n. 1268 del 21.12.77].
- Oggetto n. 2651 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: Formazione e attuazione del piano sanitario regionale 1978 - 1981. (delibera di Giunta n. 3913 del 13.12.77).
- Oggetto n. 2841 - Proposta della Giunta regionale di delega all'Assessore ai servizi sociali delle funzioni di cui all'art. 15 del D.P.R. 24.7.77, n. 616, relativamente alle II.PP. AA.BB. ed agli EE.CC.AA., nonché agli enti morali riconosciuti ai sensi dell'art. 12 del codice civile operanti nel territorio regionale in mate-

- ria socio-assistenziale. (delibera di Giunta n. 198 del 31.1.78). 1978 feb. 10 - 1978 apr. 7 [Delibera n. 1387 del 9.3.78].
- Oggetto n. 2914 - Ratifica della delibera di Giunta n. 529 del 21.2.78 concernente: "Leggi 23.12.75, n. 698 e 1.8.77, n. 563. 'Scioglimento e trasferimento dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Modificazioni ed integrazioni'. Anticipazione di fondi a favore dei Comuni che gestiscono asili - nido ex O.N.M.I. 1978 mar. 2 - 1978 mag. 2 [Delibera n. 1416 del 22.3.78].
 - Oggetto n. 3034 - Ratifica della delibera della Giunta regionale n. 904 del 28.3.78 concernente: "Deliberazione del Consiglio regionale n. 1387 del 9.3.78: 'Delega all'Assessore ai servizi sociali delle funzioni di cui all'art. 15 del D.P.R. 24.7.77, n. 616, relativamente alle II.PP.AA.BB. ed agli EE.CC.AA., nonché agli enti morali riconosciuti ai sensi dell'art. 12 del codice civile, operanti nel territorio regionale in materia assistenziale'". Chiarimenti a seguito della richiesta della Commissione di controllo sull'amministrazione della Regione Emilia-Romagna formulata con provvedimento n. 1340/1157 del 16.3.78. 1978 apr. 6 - 1978 giu. 14 [Delibera n. 1522 del 17.5.78].
 - Oggetto n. 3065 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Inquadramento nel ruolo unico regionale di insegnanti dei centri regionali di formazione professionale". (delibera di Giunta n. 923 del 28.3.78). 1978 apr. 14 - 1978 set. 20 [Legge n. 41 del 1.9.78].
 - Oggetto n. 3331 - Proposta della Giunta regionale di programma di interventi della regione Emilia-Romagna per l'assetto idrogeologico, la sistemazione idraulico - forestale, la bonifica e l'irrigazione. Bilancio pluriennale 1978 - 1981. Incarico all'Assessore ambiente difesa del suolo ad effettuare il coordinamento permanente tra gli Assessori agricoltura - alimentazione, trasporti - vie di comunicazione e ambiente - difesa del suolo. (delibera di Giunta n. 1753 del 13.6.78). 1978 giu. 23 - 1978 set. 27 [Delibera n. 1710 del 27.7.78].
 - Oggetto n. 3390 - Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1847 del 13.6.78, concernente: "Criteri di attuazione per i piani annuali di formazione professionale relativi al periodo 1978/81". 1978 lug. 6 - 1978 set. 18 [Delibera n. 1673 del 26.7.78].
 - Oggetto n. 3842 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Prime norme per l'attuazione del D.P.R. 24.7.77, n. 616 in materia di assistenza sanitaria". (delibera di Giunta n. 4048 del 20.11.78). [Il fascicolo contiene solo la scheda informativa con la seguente nota: "Vedi oggetto n. 49, III legislatura"].
 - Oggetto n. 4309 - Proposta della Giunta regionale di riesame a seguito di rinvio governativo della legge regionale concernente: "Formazione ed attuazione del Piano sanitario regionale 1979/81". (delibera di Giunta n. 815 del 13.3.79). 1979 mar. 26 - 1979 giu. 8 [Legge n. 14 del 18.5.79] [Contiene l'oggetto n. 2651, II legislatura].
 - Oggetto n. 4469 - Proposta di iniziativa della Giunta regionale di riesame della L.R. approvata dal Consiglio regionale in data 14.3.79 concernente: "Riordino, programmazione e

- deleghe della formazione alle professioni" a seguito del II rinvio da parte del Governo, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione. (delibera di Giunta n. 1566 del 24.4.79). 1979 mag. 7 - 1979 ago. 7 [Legge n. 19 del 24.7.79].
- Oggetto n. 5457 - Ratifica della delibera di Giunta n. 784 del 4.3.80 concernente: Anticipazione alle Amministrazioni provinciali dei fondi di cui alla legge 23.12.75, n. 698, per interventi a favore dell'infanzia in stato di abbandono, per ricoveri e sussidi. 1980 mar. 7 - 1980 apr. 18 [Delibera n. 2683 del 27.3.80].
 - Oggetto n. 5646 - Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Norme concernenti il personale docente e responsabile dei Centri di formazione professionale".
 - Oggetto n. 5670 - Ratifica della delibera di Giunta n. 1106 del 25.3.80 riguardante: Piani annuali attività di formazione professionale nel settore dei servizi sociali e sanitari. Province della Regione e Circondario di Rimini; risposta alla richiesta di chiarimenti. 1980 apr. 16 - 1980 mag. 29 [Delibera n. 2805 del 7.5.80].



In questa pagina visiva forniamo il panorama delle MATERIE che lo Stato ha trasferito alle Regioni, secondo l'art. 117 della Costituzione.

- 1) circoscrizioni comunali;
- 2) fiere e mercati;
- 3) istruzione artigianale e professionale;
- 4) musei e biblioteche di enti locali;
- 5) caccia;
- 6) pesca nelle acque interne;
- 7) ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione;
- 8) polizia locale urbana e rurale;
- 9) beneficenza pubblica e assistenza sanitaria e ospedaliera;
- 10) assistenza scolastica;
- 11) urbanistica;
- 12) turismo e industria alberghiera;
- 13) tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale;
- 14) viabilità, acquedotti e lavori pubblici d'interesse regionale;
- 15) navigazione e porti lacuali;
- 16) acque minerali e termali;
- 17) cave e torbiere;
- 18) agricoltura e foreste;
- 19) artigianato;



IL WELFARE NELL'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE: UN PERCORSO NEI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Gabriele Bezzi

La Regione Emilia-Romagna, fin dalla sua nascita nel 1970, ha avuto particolare attenzione ai temi della salute, dell'istruzione e dell'ambiente affrontandoli da subito in modalità innovative. Si tratta infatti di materie che la Costituzione pone tra le competenze legislative regionali declinandole secondo una terminologia che negli anni Settanta appariva in certi casi superata. L'articolo 117 della Costituzione vigente all'epoca definiva le materie, negli ambiti che poi si sarebbero individuati con termini quali sanità e sicurezza sociale o "welfare", come: *"beneficienza pubblica ed assistenza sanitaria e ospedaliera"; "istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica"*. Il Presidente della prima Giunta regionale Guido Fanti, nella sua relazione programmatica iniziale, presentata nella seduta del Consiglio regionale del 31 luglio 1970, individuava tre gruppi di problemi *"sui quali è necessario dare inizio a una attività sistematica, che sarà operativa per alcuni, per altri di elaborazione, raccolta di materiali e idee e, comunque, sempre di collegamento e stimolo sui grandi temi che più direttamente toccano la sensibilità e stimolano le proposte e l'azione delle classi lavoratrici e delle popolazioni"*. Oltre all'attività istituzionale di primo impianto dell'ente Regione e alla programmazione economica, il Presidente Fanti indicava un terzo gruppo che riunisce

"i problemi degli impieghi e interventi sociali, che fin d'ora richiedono una presenza, un coordinamento e, insieme, una prima elaborazione da parte della Regione. Ci riferiamo, in particolare, alle questioni riguardanti: l'igiene pubblica; il servizio sanitario e i problemi ospedalieri; l'assistenza sanitaria e i servizi sociali; l'istruzione pubblica e la ricerca scientifica; i beni culturali e le istituzioni artistiche e scientifiche. A questo gruppo di questioni si dedicheranno specificamente gli Assessori Mauro La Forgia, Germano Bulgarelli, Jone Bartoli e Angelo Pescarini".

Questa prima organizzazione degli Assessorati si riflette anche nella distribuzione degli uffici nelle prime sedi regionali. Infatti, in via Altabella n. 11 erano riuniti l'Assessorato servizio sanitario e problemi ospedalieri e l'Assessorato igiene pubblica guidati dagli Assessori Germano Bulgarelli e Mauro La Forgia, mentre l'Assessorato pubblica istruzione e l'Assessorato assistenza sanitaria e servizi sociali, guidati dagli Assessori Angelo Pescarini e Jone Bartoli, avevano trovato una prima sede in via Santo Stefano 43.

Con il passaggio alla nuova sede di viale Silvani si concentrano al sesto piano gli Assessorati alla sanità, all'igiene e ai servizi sociali, che verranno a costituire il Dipartimento sicurezza sociale.

La fase costituente e di primo impianto si con-

clude formalmente il 1° aprile 1972, data dalla quale ha inizio l'esercizio pieno da parte delle Regioni delle funzioni dello Stato trasferite dagli undici decreti delegati del gennaio 1972 in applicazione delle previsioni di materie di competenza regionale già presenti nell'articolo 117 della Costituzione. Tali decreti a livello regionale sono stati considerati ambigui, incompleti e insufficienti. Scribe il Presidente del Consiglio regionale Silvano Armaroli nella presentazione di un volumetto pubblicato dalla Regione che raccoglie i testi dei decreti delegati che essi *"costituiscono uno dei maggiori ostacoli al corretto e vivo funzionamento dell'Ente Regione"*. Dalla stessa data inizia anche la gestione ordinaria delle risorse trasferite e il consolidamento dell'organizzazione regionale con una più precisa definizione dei nuovi Assessorati, a cui vengono assegnate le funzioni amministrative trasferite.

La delibera della Giunta regionale n. 205 del 30 marzo 1972 le ripartisce così:

- Alle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, di cui al D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 4, sovrintende l'Assessore alla sanità;
- Alle funzioni amministrative in materia di igiene pubblica, di cui al D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 4, nonché a quelle in materia di acque minerali e termali, di cui al D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 2, sovrintende l'Assessore all'igiene e alla tutela ambientale;
- Alle funzioni amministrative in materia di beneficenza pubblica, di cui al D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 9, nonché a quelle in materia di assistenza scolastica, di cui al D.P.R. 14

gennaio 1972 n. 3, sovrintende l'Assessore ai servizi sociali.

Con precedenti delibere di fine marzo 1972 come Assessori erano stati rispettivamente individuati: Lanfranco Turci alla sanità, in sostituzione di Germano Bulgarelli, dimessosi perché nominato Sindaco di Modena; Mauro La Forgia all'igiene e tutela ambientale; Ione Bartoli ai servizi sociali.



Lettera Ione Bartoli, 6 luglio 1971 (Archivio storico regionale)

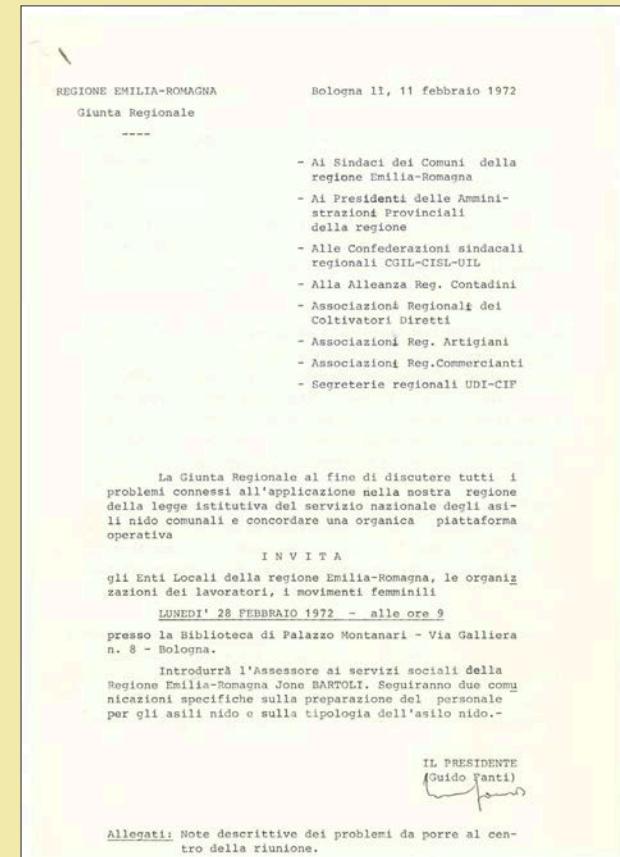
Si nota in questa organizzazione il superamento di vecchie denominazioni, frutto di antichi ordina-

menti, e l'inserimento della tematica ambientale all'interno dei problemi di igiene e salute. Si evidenzia quindi fin dai termini usati il profondo cambiamento di prospettiva nell'affrontare tali temi, che vengono anche ricompresi nel primo Statuto regionale.

Il processo di trasferimento di funzioni e uffici statali si completerà successivamente con il DPR 616 del 24 luglio 1977 di attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

I documenti rintracciati nei fondi dell'Archivio storico regionale per la presente mostra rappresentano in modo chiaro l'immediato attivarsi della Giunta sui temi sopra indicati e il livello di cambiamento con il passato. Si tratta solo di alcune esemplificazioni della grande quantità di documentazione presente sui temi della salute, della scuola e dell'ambiente.

Una prima serie di documenti testimonia l'intensa attività per lo sviluppo degli asili nido, sostenendo il passaggio della gestione degli asili nido dall'ON-MI ai Comuni in una visione nuova e partecipata. Nel programma della prima Giunta regionale l'intervento nel settore della maternità e dell'infanzia viene visto come una delle scelte prioritarie all'interno di un *"intervento unitario e globale che comprenda un'azione di effettiva prevenzione a livello sanitario, una politica di deistituzionalizzazione per i bambini handicappati o privi di adeguato sostegno familiare"* basato su un *"intervento diretto dall'ente locale gestito socialmente con la partecipazione dei cittadini"*. La gestione diretta da parte degli enti locali in una logica di partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi è quindi uno degli aspetti primari anche dell'azione regionale.



Lettera Guido Fanti, 11 febbraio 1972 (Archivio storico regionale)

Come si legge in un documento del febbraio 1972 allegato all'invito agli Enti locali, alle organizzazioni dei lavoratori e ai movimenti femminili per un convegno sui problemi connessi all'applicazione della legge istitutiva del Servizio nazionale degli asili nido, denominato *"Note relative alla realizzazione di un piano regionale degli asili nido"* la realizzazione di asili nido viene vista *"in una nuova politica sociale e per l'infanzia che colleghi con*

organicità la scuola, la sanità, i servizi sociali" e che vede l'asilo nido come elemento "educativo, di formazione e socializzazione del bambino, ma anche un servizio che contemporaneamente facilita l'accesso della donna al lavoro".

Il piano regionale sugli asili nido prevedeva la realizzazione di 350 asili per 18.000 posti e individuava nella preparazione del personale una scelta prioritaria "per contribuire a garantire la validità del servizio".

Nidi e Consultori funzionanti (dagli 10/84 a 5/85)					
Regioni	Nidi (10/84)	Ex ONMI	fatti au- ton. te de Comuni	Consultori	
				pubblici	Sedi filtro amb.pediatrici amb.ginecologici
Valle d'Aosta	2	1	-	9	-
Piemonte	217	48	33	160	20 privati
Liguria	61	22	-	32	81 s.f.
Lombardia	246	121	-	97	233 (a.p. e 29 a.g. privati)
Veneto	106	33	10	80 ..	12 privati
Prov.Aut.Trento	12	5	-	8	-
Prov.Aut.Bolzano	2	4	-	-	-
Friuli V.G.	12	8	-	20	6 privati
Emilia Romagna	174	56	83	180	290 a.p.0 privi
Toscana	125	45	-	167	250 (124 att.p. 116 a.p.0 privi)
Marche	39	31	-	21	-
Umbria	44	11	-	69	-
Lazio	165	46	-	104	-
Abruzzo	31	20	4	57	8 privati
Molise	-	1	-	2	{ 1 autogestito 2 confess. li
Campania	10	24	-	57	-
Puglia	10	63	-	92	14 privati
Basilicata	6	15	-	19	-
Calabria	-	17	-	20	5 privati
Sicilia	2	35	-	6 ..	-
Sardegna	-	26	4	18	5 privati
	1.264	632	130	1.173	937
.. di cui 2 con personale volontario a Vittoria (Ragusa)					
.. di cui 15 a Venezia e 29 nella provincia di Venezia (nei Comuni di sinistra)					
s.f.: sedi filtro - a.p.: ambulatorio pediatrico - a.g.: ambulatorio ginecologico - att.p.: attività parziali					

Nidi e Consultori funzionanti al 31 dicembre 1981 (Archivio storico regionale)

Nel 1981 risultano in Emilia-Romagna complessivamente oltre 300 asili nido con una significativa differenza rispetto alle altre Regioni sul numero di asili nido realizzati direttamente dagli Enti locali.

Riferisce Ione Bartoli in una riunione interna del 14 settembre 1979 con il Presidente della Giunta Lanfranco Turci e l'Assessore alla sanità Triossi sui temi di fine legislatura che si "rileva una ripresa di interesse al tema dei servizi dopo lo scadimento che si è registrato negli anni scorsi; non sempre però c'è la necessaria attenzione al nuovo, soprattutto per quanto riguarda la qualità del servizio e il nuovo tipo di rapporto che deve instaurarsi fra cittadino e istituzione". Sottolinea poi che "bisogna poi stare attenti a non identificare il servizio sociale con la conquista di una nuova qualità della vita, perché questa esigenza non la esaurisce". Infine, affronta il tema politico del rapporto con il mondo cattolico rilevando che la Chiesa ha assunto recentemente "posizioni più avanzate rispetto alla DC, non puntando più ad una autotutela sul piano giuridico". Rileva quindi la novità da cui deriva "l'attacco alla qualità e all'estensione dell'area dei servizi (ma su questo l'attacco può venire anche da sinistra) e minore invece sul rapporto tra pubblico e privato. A queste posizioni noi dobbiamo controbattere ponendo in risalto la qualità dei servizi rispetto alla quantità (per esempio sul tema dei consultori e sull'aborto)". Sul tema dei valori educativi e sociali dell'asilo nido viene organizzato un convegno regionale "di studio e di verifica" a Bologna nell'ottobre 1979.

Su questi temi si è anche sviluppata un'ampia attività di studio e di analisi della realtà presente

RegioneEmiliaRomagna

supplemento al n.
12
dicembre 1973

mensile d'informazione
del consiglio regionale
gennaio 1974

I problemi sociali e le istituzioni: un dialogo tra Episcopato e Regione



Supplemento al n. 12 **RegioneEmiliaRomagna** (Archivio storico regionale)

di cui sono esempio l'indagine sugli istituti per minori promossa nel 1971 dall'Assessorato ai servizi sociali ed affidata a una "équipe regionale formata da Marcella Baccarini, Claudia Botteghi, Vittorio Capecchi, Felice Carugati e Augusto Palmonari. Sono state poi costituite delle équipes provinciali per la rilevazione dei dati, équipes formate dagli Assessori provinciali alla assistenza". La conduzione di tale indagine i cui esiti si sono

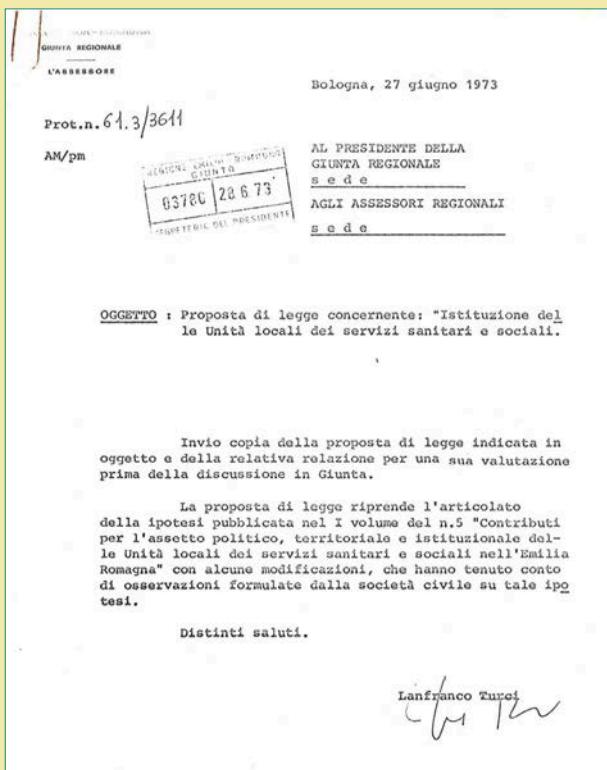
avuti nel 1973 -74 ha suscitato un ampio dibattito e confronto con il mondo cattolico che ha sempre avuto una particolare attenzione alle novità portate nell'ambito dei servizi all'infanzia e sul tema della maternità.

In particolare, nel 1973 si è avuto uno scambio epistolare tra il Presidente della Regione Fanti e i Vescovi delle Conferenze episcopali Emiliana e Flaminia sui problemi connessi con la politica dei servizi sociali, in rapporto ai poteri trasferiti dallo Stato alle Regioni in questo delicato settore della vita comunitaria. Tale carteggio, vista la sua rilevanza, è stato portato all'attenzione del Consiglio regionale nella seduta del 30 gennaio 1974 ed è stato raccolto assieme al dibattito consiliare in un supplemento della rivista mensile d'informazione "Regione Emilia-Romagna". Tale supplemento si ritrova nel fascicolo sul tema conservato nel fondo della Segreteria del Presidente.

In parallelo si è sviluppata l'azione sui temi più specifici della sanità.

Citando un documento del 1976 che riassume le linee della politica sanitaria della Regione si può dire che le scelte hanno teso da un lato "ad anticipare i temi e gli obiettivi della riforma sanitaria ed assistenziale, in armonia con lo spirito e con la lettera del dettato costituzionale, dall'altro a ricongiungersi al patrimonio di esperienze e acquisizioni politiche e culturali già espresse storicamente dagli Enti locali della Regione".

Ricorda Guido Fanti nel discorso del 18 ottobre 1975 per l'inaugurazione del Consorzio socio sanitario di Vignola: "La Regione si è collegata alle indicazioni e ai risultati delle lotte politiche e sindacali dell'ultimo decennio, che hanno fatto



maturare una crescente consapevolezza del rapporto tra la condizione di vita e di lavoro e di organizzazione complessiva della società e i temi connessi alla difesa della salute. In questo senso abbiamo posto alla base delle scelte generali e degli interventi specifici della Regione nel campo sanitario l'obiettivo della prevenzione, cioè dell'azione sulle cause primarie di malattia, dando inizio per questa via a un processo di cambiamento qualitativo delle modalità di erogazione dei servizi sanitari e sociali in attuazione del principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini.

In quest'ottica si inserisce quindi l'attenzione al tema della tutela della salute nei luoghi di lavoro e l'attenzione alle problematiche ambientali ed ecologiche, all'epoca legate soprattutto al tema dell'inquinamento e del traffico urbano.

Il tema della tutela sanitaria nei luoghi di lavoro era stato oggetto di alcune note preliminari a cura dell'Ufficio studi legislativi nel 1972 ed è poi approdato alla approvazione della legge regionale n. 33 del 22 ottobre 1979 intestata proprio *"Tutela della salute nei luoghi di lavoro"*.

Per quanto riguarda l'ambiente si possono ricordare da un lato la realizzazione dello *"Studio globale sugli inquinamenti nella Regione Emilia-Romagna"* eseguito per la Regione da due imprese del Gruppo IRI: la Italimpianti e la Italstat. Tale studio era stato affidato nel 1972, dopo un lavoro preparatorio condotto per alcuni mesi anche a livello periferico, raccogliendo le osservazioni e i suggerimenti di enti pubblici e privati. Era pensato come base della politica regionale di tutela dell'ambiente. Si legge infatti nell'introduzione:

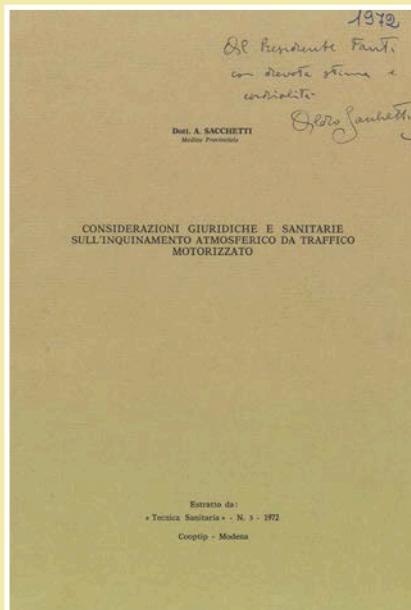
"Uno studio conoscitivo globale sugli inquinamenti interessanti il proprio territorio non poteva non essere il primo atto responsabile nella politica ecologica della Regione Emilia Romagna, la quale considera la degradazione dell'ambiente non come epifenomeno marginale, conseguenza accidentale ed evitabile dell'attuale linea di sviluppo della società, bensì come espressione di un rapporto aberrante tra uomo e natura e degli uomini tra loro, causato dalle strutture stesse di un sistema economico motivato dal profitto.

Lo studio degli inquinamenti, soprattutto delle loro origini, non è per noi un ordinario problema

tecnico amministrativo, ma un fatto culturale di grande rilevanza politica e sociale destinato non soltanto a sollecitare interventi correttivi a breve e lungo termine ma altresì a far maturare le condizioni per la rimozione delle loro cause profonde". Lo studio viene presentato dall'Assessore all'igiene e tutela dell'ambiente Mauro La Forgia in una conferenza stampa il 4 aprile 1974.

L'anno successivo, il 15 maggio 1975 viene inaugurato il Centro regionale per il rilevamento continuo della qualità dell'aria e dell'acqua, in attuazione della legge regionale 19/1975.

L'inaugurazione, per usare le parole di Guido Fanti nel suo discorso *"costituisce solo un momento, quello forse tecnologicamente più appariscente, della politica che l'Emilia-Romagna ha coerentemente condotto, fin dai suoi primi atti di governo, per la tutela dell'ambiente"*.



*Opuscolo del medico provinciale
Dott. A. Sacchetti,
invia al
Presidente Fanti
1972
(Archivio storico
regionale)*

I fondi archivistici

L'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna, gestito dall'Area Polo archivistico e gestione documentale ha la sede principale a San Giorgio di Piano (Bo). Il suo patrimonio documentario è costituito dai documenti della Regione relativi agli affari esauriti da oltre un quarantennio e dai fondi archivistici anteriori alla nascita della Regione relativi alle funzioni amministrative e legislative nelle materie di competenza regionale trasferite dai precedenti uffici statali. Comprende anche gli archivi di enti regionali cessati.

In particolare, nell'archivio si conservano i documenti:

- degli organi politici e delle strutture amministrative della Giunta regionale;
- delle agenzie e istituti della Regione;
- di amministrazioni statali o enti pubblici le cui funzioni sono nel tempo state trasferite o delegate alla Regione Emilia - Romagna (a partire dai D.P.R. 14 e 15 gennaio 1972 nn. 1-11).

Nello specifico per ricostruire le vicende relative alla Regione Emilia-Romagna e il welfare negli anni Settanta, oltre alla serie delle Deliberazioni della Giunta, (completa dal 1970, articolata in verbali delle deliberazioni della Giunta, raccolti in registri e costituiti dai testi firmati in originale delle deliberazioni, deliberazioni della Giunta e allegati alle deliberazioni, fondamentale per tutti i tipi di ricerca, ben ordinata ma priva per i primi anni di indici di facile consultazione), sono particolarmente rilevanti i fondi della Presidenza della Giunta, da cui derivano tutti i documenti precedentemente citati ed esposti in mostra.

La documentazione attualmente è suddivisa in tre nuclei principali a cui si aggiungono i fondi personali relativi ai primi Presidenti: Fanti (1970 – 1976, con documenti anche antecedenti risalenti al suo periodo come Sindaco di Bologna), Cavina (1976 – 1977) e Turci (1978 – 1987).

Un primo nucleo è costituito da documentazione recentemente trasferita in Archivio che contiene in particolare la corrispondenza tra il Presidente e gli Assessori nei primi anni '70, distinta in fascicoli annuali intestati ai singoli Assessori e a documentazione relativa al dibattito sui decreti delegati e sullo Statuto.

Gli altri due nuclei sono stati inventariati e sono costituiti dalla documentazione della Segreteria del Presidente (1970 – 1993, buste 792, registri 54) e dalla Segreteria del Gabinetto (1970 – 1993, bb. 680, regg. 25).

Entrambi i nuclei sono suddivisi in serie principalmente per materia, che permettono quindi di individuare facilmente la documentazione di principale interesse, integrate da serie più generali costituite dai registri di protocollo, da corrispondenza generica e da documentazione su conferenze, convegni, seminari, incontri.

In particolare, sui temi del welfare sono risultate rilevanti le serie della Segreteria del Presidente: 1.6 Ambiente e difesa del suolo (1971 – 1990, bb. 65 nn. 246 - 310), 1.10 Sanità (1971 – 1990, bb. 46 nn. 376 - 412), Servizi sociali (1971 – 1990, bb. 26 nn. 420 - 440), integrate da specifici fascicoli rintracciabili nella serie sulle conferenze e convegni.

Accanto ai fondi della Presidenza della Giunta va ricordata la serie specifica sugli asili nido (1970 – 1987, bb. 228) già inventariata e inserita nel

fondo dell'Assessorato servizi sociali. Rappresenta un'ampia fonte sul piano sugli asili, anche in rapporto con i Comuni, sui progetti realizzati, distinti per Provincia, sui contributi erogati, sul subentro all'ex ONMI, sui corsi di formazione e di aggiornamento del personale e sull'organizzazione di convegni regionali sul tema. Si segnalano in particolare dieci buste (nn. 207 – 216) con la documentazione completa sul convegno: *"Valori educativi e sociali dell'asilo nido. Esperienze, riflessioni, proposte"* tenutosi a Bologna dal 19 al 21 ottobre 1979.

Infine, si ricorda il cospicuo fondo dell'Assessorato alla sanità, già inventariato, che contiene per l'arco cronologico degli anni Settanta (1970 – 1978): il carteggio personale dell'Assessore Turci (bb. 19, nn. 1-19), una serie relativa ad una ricerca sull'eutrofizzazione del mare Adriatico (bb. 15, nn. 20-32 e nn. 204-205) e una serie sui consorzi socio-sanitari (bb. 73, nn. 33-105), oltre a serie sugli Enti previdenziali e di assistenza e sulla gestione dell'assistenza sanitaria ospedaliera. Per gli anni successivi, dal 1977 al 1982 è presente la serie del carteggio generale (bb. 918, nn. 219-1136) ordinato per sottoserie annuali, cioè che si ripetono ogni anno, secondo uno schema di classificazione solo parzialmente ricostruito, che presenta le seguenti voci: affari generali, programmazione sanitaria regionale, servizi sanitari territoriali, servizio veterinario, ospedali, malattie infettive, professioni sanitarie e personale paramedico, Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, vigilanza produzione e commercio alimenti, assistenza invalidi, medicina del lavoro, assistenza psichiatrica, maternità e infanzia, medicina scolastica, assistenza geriatrica, centri malattia

sociale, servizio trasfusionale, pronto soccorso, assistenza termale, assistenza farmaceutica, convenzioni con case di cura private, assistenza ospedaliera, medicina preventiva, dello sport ed anche ecologia ed ambiente, acque, inquinamento atmosferico, radioprotezione, igiene del suolo e abitati.

I fondi inventariati dell'Archivio storico regionale, in particolare quelli della Presidenza della Giunta, coprono quindi il periodo 1970 - 1990 che Roberto Balzani definisce come il *"ventennio aurorale e quasi archeologico"* della Regione, la cui distanza dal panorama odierno dovrebbe consentire e incentivare una ricerca pienamente scientifica sulle fonti primarie.

Elenco tratto da un documento senza intestazione conservato nel fascicolo "Consorzi Socio-Sanitari" della serie "Sanità" del fondo "Segreteria del Presidente", b. 406 (Archivio storico regionale)

33

Elenco dei 21 Consorzi per i servizi sanitari e sociali relativamente ai quali si è dato corso alle deleghe di cui agli artt. 33 e 34 della legge n.30, con delibera del 17.2.1976.

- Bologna "Barca"
- Bologna "Bolognina"
- Bologna "Borgo Panigale"
- Bologna "Centro Storico"
- Bologna "Murri"
- Bologna "S.Donato"
- Borgo Val di Taro
- Casalecchio di Reno
- Cesena
- Ferrara
- Forlì
- Guastalla
- Imola
- Lugo
- Montecchio Emilia
- Pavullo nel Frignano
- Ravenna
- Reggio Emilia
- Rimini-Nord
- San Giorgio di Piano
- Vignola

La regione Emilia-Romagna ha promulgato, in data 24.3.1975, la legge n. 19 che prevede la realizzazione di una rete regionale per il rilevamento continuo e la supervisione centralizzata degli inquinamenti atmosferici ed idrici.

Tale provvedimento s'inserisce in un piano organico e globale di politica di tutela ambientale, che, avviato con lo studio ecologico regionale, si va articolando in una serie di interventi che riguardano l'ampliamento del patrimonio forestale, la difesa dei beni naturali e culturali, la salvaguardia del sistema idrico e la depurazione degli scarichi inquinanti.

La legge regionale istitutiva della rete di rilevamento intende predisporre uno strumento che ponga gli enti locali nella condizione di esercitare un'effettiva funzione preventiva e di controllo, di là dalle competenze di natura autorizzativa-repressiva. Il piano generale della rete prevede, oltre gli analizzatori approntati con spesa pubblica, che nell'insieme costituiscono le grandi maglie del sistema, anche gli analizzatori attivati a proprie spese dalle industrie e posti sotto il controllo pubblico. La presenza in rete delle stazioni meteorologiche consentirà l'utilizzazione del sistema di controllo della qualità dell'aria e dell'acqua anche ai fini applicativi per l'agricoltura, attraverso modelli previsionali della produttività agricola.

Inoltre la rete, integrata con strumentazione adeguata, consentirà di acquisire dati sulla radiazione globale da utilizzare per una futura programmazione relativa allo sfruttamento della energia solare.

Il primo stralcio del piano generale riguarda le zone di Bologna e di Ravenna ed è questo che ora entra in funzione. Esso si compone, oltre che del calcolatore centrale regionale e del calcolatore provinciale in Ravenna, di analizzatori automatici di SO₂ nell'aria, di stazioni meteorologiche e di centraline per la analisi degli inquinamenti idrici.

Con questa realizzazione la regione Emilia-Romagna non intende solo offrire una soluzione valida per il suo territorio, ma vuole dare un qualificato contributo a risolvere un problema che riguarda tutto il paese e suggerire l'intervento dell'amministrazione centrale per convertirsi in norma nazionale la proposta tecnica e politica che essa ha delineato ed in parte operativamente attuato.

GIOVEDI' 15 MAGGIO ALLE ORE 11

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

GUIDO FANTI

INAUGURERA' IL CENTRO REGIONALE
PER IL RILEVAMENTO CONTINUO
DELLA QUALITA' DELL'ARIA E DELL'ACQUA

L'ASSESSORE ALL'IGIENE
E ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

MAURO LA FORGIA

ILLISTRERA' IL SIGNIFICATO
DEL SISTEMA DELLA RETE REGIONALE
NELLA POLITICA DI TUTELA DELL'AMBIENTE

SEGUIRA' LA VISITA ALLE APPARECCHIATURE
CON L'ASSISTENZA DI TECNICI
DELLA SOCIETA' PHILIPS

Invito all'inaugurazione del Centro regionale per il rilevamento continuo della qualità dell'aria e dell'acqua, Bologna 15 maggio 1975 (Archivio storico regionale)



Bologna:
Porta S. Stefano

Particolare della testa di prelievo dell'aria di una stazione per l'analisi dell'inquinamento atmosferico. L'aria aspirata mediante una pompa viene analizzata automaticamente 24 ore su 24 da apposite centraline dislocate nei punti critici per l'inquinamento. I risultati di queste analisi vengono trasmessi ad un calcolatore elettronico nel centro operativo della rete regionale.

35



Bologna:
Via Ferrarese

Centralina di rilevamento dell'anidride solforosa

Fotografie presentate in occasione dell'inaugurazione del Centro regionale per il rilevamento continuo della qualità dell'aria e dell'acqua, Bologna 15 maggio 1975 (Archivio storico regionale)





Bologna:
sede Regione Emilia-Romagna viale Silvani

Sala del Centro regionale di elaborazione dati della rete per il controllo dell'inquinamento atmosferico ed idrico, con il quadro sinottico per la visualizzazione diretta degli allarmi, il calcolatore di comando e le telescriventi per la registrazione dei dati.

Ione Bartoli

LA MELA SBUCCIATA

Quando la politica è fatta anche con il cuore

*La mela sbucciata: quando la politica
è fatta anche con il cuore.*

*1970-1980: nascita e affermazione
del welfare nella Regione Emilia-Ro-
magna nei ricordi dell'Assessore e di
altri protagonisti*

Autrice: Ione Bartoli

Anno di pubblicazione: 2013

Raccolta di memorie dell'allora
Assessore ai servizi sociali
della Regione Emilia-Romagna,
Ione Bartoli, indirizzato a chi ha
interesse a conoscere il costo, in
termini di impegno individuale e
collettivo, delle realizzazioni dei
servizi sociali, a cui quotidianamente
accedono i cittadini e di cui
godono i benefici.

(Biblioteca Assemblea legislativa)



WELFARE E AMBIENTE NEGLI ANNI SETTANTA, RICOSTRUITI ATTRAVERSO I MATERIALI BIBLIOGRAFICI DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Simonetta Mingazzini

Gli anni Settanta costituiscono un periodo denso di riforme che ancora oggi condizionano in gran parte il sistema del welfare, inteso come insieme di interventi e di prestazioni destinati a tutelare i cittadini dalle condizioni di bisogno, migliorarne la qualità della vita e il benessere, garantire istruzione, cure sanitarie e assistenza.

Già dal 1967, a livello statale, entrarono in vigore norme significative su questo tema: la legge che introdusse nell'ordinamento italiano l'istituto dell'adozione speciale a tutela dei minori privi dell'assistenza da parte di genitori e parenti tenuti a provvedervi; il riconoscimento della pensione sociale per gli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito; la trasformazione degli ospedali da IPAB (Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza) a enti pubblici.

Nel 1970 fu approvata la legge sul divorzio, confermata anche a seguito del primo referendum abrogativo della storia della Repubblica che si svolse nel maggio del 1974.

Nel 1975 entrò in vigore la riforma dell'ordinamento penitenziario e fu approvata la legge sulle tossicodipendenze. Gli asili nido furono istituiti nel 1971 e nel 1975 nacquero i consultori familiari.

Nel 1977 vennero liquidate le Casse mutue e nel 1978 fu istituito il Servizio sanitario nazionale, gestito a livello regionale e comunale, riservando allo Stato le sole funzioni di indirizzo generale.



Ione Bartoli, primo Assessore donna della Regione Emilia-Romagna, con delega ai servizi sociali e alla scuola nella prima Giunta formata nel 1970, all'indomani dell'istituzione delle Regioni



SICUREZZA SOCIALE

Le valutazioni contenute nel "progetto di programma degli investimenti della regione Emilia-Romagna" (marzo 1973) relative ai servizi di "sicurezza sociale" (igiene e sanità, servizi sociali e tutela dell'ambiente) mantengono la loro validità ed attualità.

La gravità della situazione in campo sanitario è tale da richiedere un intervento incisivo e tenace, capace di tradurre i contenuti nuovi dell'intervento di tutela della salute, per i quali ormai da più di un decennio si battono forze politiche, sindacali, organizzazioni democratiche di massa, età locali, operatori e professionisti. La riforma sanitaria si pone perciò come esigenza non più procrastinabile.

Sull'altro versante di un'organica politica di sicurezza sociale, quello dell'assistenza, la totale assenza di un adeguato sistema di servizi sociali è ormai, fra i paesi ad economia avanzata, un nostro triste privilegio.

Ribadire l'indifferibilità della riforma assistenziale nell'attuale quadro economico e politico significa anche operare perché si problemi emergenti della spesa pubblica assistenziale non siano date soluzioni contingenti di aggiustamento e razionalizzazione, ma di autentico e profondo rinnovamento.

Infine, per quanto riguarda l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente occorre rilevare ancora una volta come l'assenza di politica organica nel settore abbia fatto sì che i guasti provocati dallo sviluppo produttivo squilibriano, e non portano a degradazione delle risorse umane e alla degradazione ambientale nelle aree escluse dal processo di sviluppo, si siano sommati i danni determinati dall'uso incontrollato e distruttivo dei beni e delle risorse naturali.

carattere universalistico, venendo riconosciuti come fondamenti del principio di cittadinanza. Il miglioramento dei servizi sociali e sanitari che ne conseguì ebbe effetti importantissimi in termini di aumento della speranza di vita e diminuzione della mortalità infantile.

Irene Bartoli, primo Assessore donna della Regione Emilia-Romagna nella prima Giunta formata nel 1970, con delega ai servizi sociali e alla scuola, autrice de *La mela sbucciata. Quando la politica è fatta anche con il cuore*, ricostruisce un quadro preciso della nascita e affermazione del welfare nella Regione Emilia-Romagna tra il 1970 ed il 1980. Un testo che, unitamente ad altre fonti documentali, avvalora la constatazione che in Emilia-Romagna, più che in altre Regioni del nord Italia, negli anni Settanta il welfare locale ha indubbiamente costituito una delle caratteristiche più forti e identificative, tanto da dare adito al cosiddetto "modello emiliano", attraverso sperimentazioni amministrative e di intervento sociale.

Provvedimenti in tema di sanità e asili nido (da Regione Emilia-Romagna, rivista n.3 del 1974)

Nel 1978 la legge 180 (cosiddetta Legge Basaglia) sancì la chiusura dei manicomì. Nello stesso anno fu approvata la legge quadro per la formazione professionale. Sempre al 1978 risale la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Si tratta di riforme attraverso le quali il diritto alla salute e altri diritti delle persone assunsero un

27



Scuola d'infanzia del Comune di Bologna anni '70 (Archivio fotografico Biblioteca)



Pranzo all'asilo nido (Archivio fotografico Biblioteca)

Anche per quanto riguarda il tema ambientale, la Regione Emilia-Romagna negli anni Settanta mise in atto una complessa attività legislativa che produsse, oltre alla legge per la tutela e la conservazione dei centri storici, la legge per la formazione di una cartografia regionale, per una visualizzazione di grande rilievo sul piano didattico e conoscitivo della collocazione geografica dei beni culturali e ambientali, le prime misure per il controllo permanente del grado di inquinamento idrico e atmosferico su tutto il territorio.

Furono gettate le premesse per favorire le condizioni e gli strumenti di una cultura finalizzata all'uomo e alla società in cui vive, secondo una concezione nuova, armoniosa e paritaria del rapporto uomo-ambiente, sia naturale che storico, secondo una visione interdisciplinare e unificante dei beni culturali e nella prospettiva della loro effettiva fruizione sociale. L'utilità sociale dei beni culturali fu promossa avvalendosi dei compiti e delle funzioni assegnate all'IBC (Istituto Beni

Culturali della Regione Emilia-Romagna), nato nel 1974 e promotore di iniziative per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali.

Su welfare e ambiente, la Regione Emilia-Romagna, sin dalla propria istituzione, ha ravvisato la necessità di poter disporre all'interno della propria struttura organizzativa di adeguato materiale di studio e consultazione. Gli strumenti informativi richiesti già all'inizio degli anni Settanta, come

Centro anziani (Archivio fotografico Biblioteca)



si può immaginare, erano di natura prevalentemente cartacea, costituiti in gran parte da testi normativi, monografie, Gazzette ufficiali e riviste specializzate sui temi di competenza dell'ente, indispensabili per dare avvio ai progetti ed ai servizi, tenendo conto delle esigenze emergenti e delle prospettive di futuro sviluppo.

Vi era la consapevolezza di dover affrontare una prima fase decisiva per l'ambito regionale, fondamentale per delinearne la cornice istituzionale e per poter acquisire funzioni delegate dallo Stato, con un processo di trasferimento assolutamente inedito che richiedeva conoscenze e competenze basate su attenta informazione e documentazione.

Fu dunque costituito l'Ufficio documentazione del Consiglio regionale, per acquisire, conoscere, organizzare e diffondere le informazioni o le notizie provenienti dall'esterno e funzionali all'attività e all'aggiornamento di coloro che lavorano nella struttura consiliare (siano essi consiglieri o collaboratori).

A tale Ufficio risale il primo nucleo di materiale ancora oggi custodito ed implementato dalla Biblioteca, che è formalmente nata nel 1987 e successivamente è stata aperta al pubblico nel 1995, in occasione del trasferimento nei locali delle Torri progettate da Kenzo Tange in Viale Aldo Moro 32.



*Seduta di Commissione scuola, cultura e tempo libero 1978-1980
(Archivio fotografico Biblioteca)*



Studenti in aula consigliare (Archivio fotografico Biblioteca)

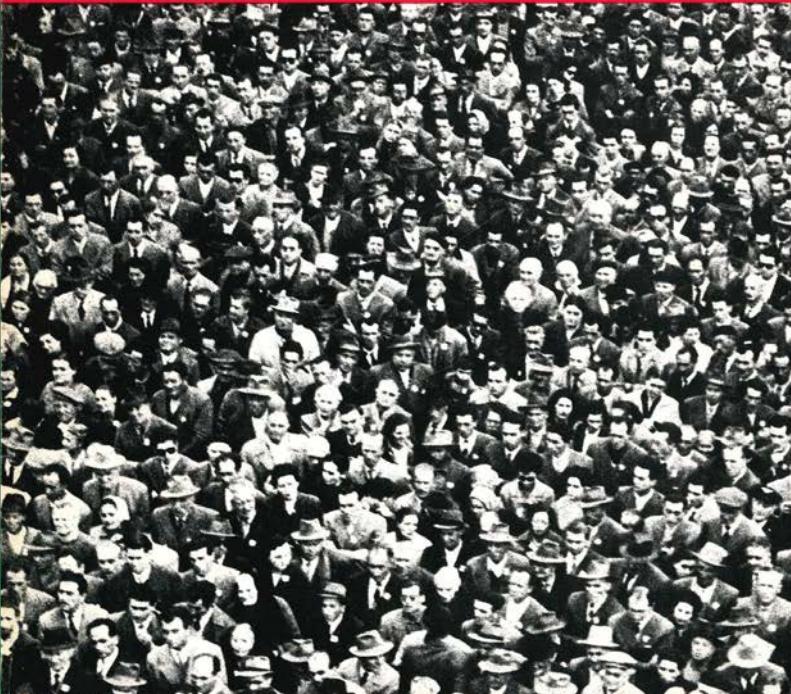
Le pubblicazioni degli anni Settanta: alcuni esempi

Regione Emilia Romagna

4

**Programmazione:
tutto il dibattito
del Consiglio regionale**

periodico d'informazione
del consiglio regionale
anno III - n. 4 - aprile 1973



43

Regione Emilia-Romagna: periodico d'informazione del Consiglio regionale
Anni di pubblicazione: 1971-1986.
Rivista a cura dell'Ufficio stampa del Consiglio, predisposta per dare pubblicità alle attività del Consiglio regionale, dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e delle Commissioni consiliari.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**PER LA DIFESA
DELL' AMBIENTE NATURALE
CONTRO GLI INQUINAMENTI**

DOCUMENTI DELL'ATTIVITA' REGIONALE - n. 13

**Per la difesa dell'ambiente naturale
contro gli inquinamenti
Relazione al Consiglio regionale
dell'Assessore Mauro La Forgia,
presentata nella seduta del 30 giugno
1971**

Anno di pubblicazione: 1971

Relazione dell'assessore Mauro La Forgia riguardante l'inquinamento e la tutela dell'ambiente: analisi storica del rapporto tra uomo e ambiente naturale, aspetti economico-politici, legislazione in materia e impegno della Regione Emilia-Romagna per la tutela dell'ambiente.

Sanità assistenza e tutela dell'ambiente

Linee programmatiche
del dipartimento sicurezza sociale

45

Sanità, assistenza e tutela dell'ambiente: linee programmatiche del Dipartimento sicurezza sociale Documenti programmatici degli Assessorati sanità, servizi sociali, igiene e tutela dell'ambiente

Anno di pubblicazione: 1972

Lavoro di elaborazione e confronto degli Assessorati alla sanità, all'igiene e ai servizi sociali e culturali della Regione, per la creazione di strutture di supporto a riforme nazionali in materia sanitaria e assistenziale.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La scuola dell'infanzia in Emilia-Romagna

*esperienze
ipotesi
realizzazioni*

a cura dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, ai Trasporti, all'Edilizia

**La scuola dell'infanzia
in Emilia-Romagna:
esperienze, ipotesi, realizzazioni
A cura dell'Assessorato all'assetto del
territorio, trasporti, edilizia**

Anno di pubblicazione: 1975

Quaderno realizzato in occasione di una iniziativa sulle strutture dell'infanzia e volto a dare un contributo critico al dibattito nazionale sul tema. Presenta le esperienze in materia di soluzioni architettoniche per la scuola dell'infanzia in Emilia-Romagna, con approfondimento dei concetti sociali, psicopedagogici e urbanistici alla base delle nuove proposte da realizzare in ambito regionale.

ISTITUTO
PER I BENI
ARTISTICI CULTURALI
NATURALI
DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA

**I BENI NATURALI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**
prime proposte di tutela

DOCUMENTI/12
1980

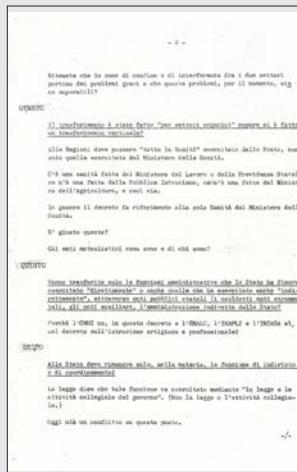
I beni naturali dell'Emilia-Romagna:

prime proposte di tutela

**Autore: Istituto per i beni artistici,
culturali e naturali della Regione
Emilia-Romagna**

Anno di pubblicazione: 1980

Lavoro preliminare di censimento
dei 'beni naturali' svolto dall'Istituto
per i beni artistici, culturali e naturali
allo scopo di adempiere alle
funzioni attribuitegli dalla legge
regionale 24 gennaio 1977, n. 2
(Provvedimenti per la salvaguardia
della flora regionale. Istituzione di
un fondo regionale per la conser-
vazione della natura. Disciplina
della raccolta dei prodotti del sot-
tobosco), con cui sono state indi-
viduate le zone 'verdi' destinate a
divenire Parchi naturali e Riserve.



APPENDICE DOCUMENTARIA

INTRODUZIONE AI LAVORI DEL CONVEGNO SUL DECRETO DELEGATO DELLA SANITA' FATTA DAL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PER LA SANITA' E LA SICUREZZA SOCIALE, LIBERO GUALTIERI BOLOGNA - 23 SETTEMBRE 1971

La Commissione di Sanità del Consiglio Regionale e Giunta Regionale vi porgono il più cordiale saluto e vi ringraziano per aver accettato l'invito che vi è stato rivolto per questa riunione.

Abbiamo inteso, attraverso questa riunione, consultare sullo schema di decreto delegato concernente l'assistenza sanitaria e ospedaliera tutti gli enti, le associazioni e le categorie operanti nel settore sanitario e ospedaliero nella nostra Regione.

Consultare significa raccogliere i pareri e le indicazioni delle rappresentanze regionali dei Comuni, delle Province, dei Comitati Provinciali di iniziativa e di programmazione sanitaria, degli Enti Ospedalieri, delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, delle Facoltà di Medicina, degli Ordini e delle Associazioni Sindacali dei Medici, dei Veterinari, dei Farmacisti, delle Organizzazioni sindacali delle categorie paramediche e degli Enti mutualistici, di chiunque, comunque abbia titolo a parlare in questa materia.

Questa consultazione "globale" è in un certo modo "sperimentale", rispetto ad altri tipi di consultazione che hanno adottato altre Commissioni per altri decreti: alla consultazione per singoli gruppi e settori e per singole rappresentanze di interessi abbiamo preferito la consultazione direi "simultanea", per dar modo a ciascun gruppo di conoscere subito le opinioni degli altri gruppi e per poter anche rispondere e chiarire.

Comunque vogliamo approfondire le posizioni di tutti, e tutti ci potranno aiutare, non solo parlando qui, ma anche inviandoci memorie scritte e approfondimenti di tesi e di opinioni.

Quello che possiamo garantire è che ascolteremo tutti con estrema attenzione e che tutte le opinioni saranno registrate e meditate. Se si manifesterà la necessità di approfondire alcuni punti, la Commissione si riserva il diritto di farlo.

Con gli Enti e le categorie qui rappresentate, d'altra parte, il dialogo è appena iniziato e non si chiude.

de oggi (così come il decreto-delegato non chiude la riforma sanitaria nè quella regionale) ma, questo dialogo, avrà modo di continuare sui temi di fondo della sanità e dell'organizzazione ospedaliera a partire da quegli elementi di piano e di formulazione di obiettivi che la Regione si accinge a dare (...) per dare ordine e possibilità di coordinato e serio sviluppo alle nostre strutture sanitarie.

Io non intendo, tutti noi non vogliamo, introdurre la consultazione oltre il limite di alcuni chiarimenti preliminari e metodologici.

...

I chiarimenti iniziali riguardano innanzi tutto la metodologia.

Li formulerò per punti, nella forma di “grandi domande”.

1. Cosa sono i decreti-delegati? ...
2. Cosa “non” sono i decreti-delegati? ...
3. Il decreto-delegato è completo? ...
4. Il trasferimento è stato fatto “per settori organici” oppure si è fatto un trasferimento verticale? ...
5. Vanno trasferite solo le funzioni amministrative che lo Stato ha fin’ora esercitato “direttamente” o anche quelle che ha esercitato anche “indirettamente”, attraverso enti pubblici statali (i cosiddetti enti strumentali, gli enti ausiliari, l’amministrazione indiretta della Stato)? ...
6. Allo Stato deve rimanere solo, nella materia, la funzione di indirizzo e di coordinamento? ...
7. (...) la potestà legislativa regionale è una potestà concorrente oppure una potestà subordinata? ...
8. La regione deve avere o non deve avere competenza esclusiva nell’esercizio delle sue funzioni amministrative? ...
9. Lo Stato riserva (*l’igiene pubblica, NdR*) in gran parte a sè, ritagliandola come sub-materia dalla materia principale “sanità e assistenza ospedaliera”. Ma è accettabile questa riserva? ...
10. Ciò che lo Stato si tiene è dello Stato? ...

...

Speriamo che la riunione di oggi ci aiuti (ci aiuti, perchè dubbi ne abbiamo e perchè non si partecipa alla fondazione delle regioni, in questo momento, senza angoscia e senza intima sofferenza).

Comunque, vi ringrazio per tutto quello che ci direte e per l’apporto che porterete.

*Oggetto n. 60 della I Legislatura (7 giugno 1970 - 14 giugno 1975), 6 agosto 1971 - 2 febbraio 1972
(Archivio Assemblea legislativa)*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

BOLETTINO UFFICIALE

Leggi e regolamenti regionali, decreti del Presidente della Giunta, atti degli organi della Regione e comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale - Comunicazioni e Appendice

Spedizione in abbonamento postale gruppo II - Pubblicazione infrasettimanale gratuita
Redazione presso la Presidenza della Regione (Palazzo della Regione - Viale Silvani - Bologna)

Anno 6

15 maggio 1975

N. 77

LEGGE REGIONALE 14 maggio 1975, n. 30

DISCIPLINA DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA GESTITA DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO HA APPOSTO
IL VISTOIL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
PROMULGA

la seguente legge:

TITOLO I PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Assistenza ospedaliera gestita dalla Regione

La Regione Emilia-Romagna assicura l'assistenza ospedaliera ai cittadini italiani e agli stranieri avvalendosi degli enti ospedalieri della regione. A tal fine, attraverso il metodo della programmazione, organizza una rete ospedaliera pubblica idonea a soddisfare le esigenze di assistenza ospedaliera e individua una corretta dimensione degli ospedali, sulla base degli effettivi fabbisogni di prestazioni ospedaliere, distinti fra le varie specialità.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, al fine di assicurare l'assistenza ospedaliera, si convenziona con le cliniche universitarie, gli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico, gli istituti ed enti di cui all'art. 1, penultimo comma, della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nonché quelli di cui alla legge 26 novembre 1973 n. 817, e, qualora sia necessario per esigenze assistenziali, può altresì convenzionarsi con case di cura private in possesso dei requisiti previsti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132,

secondo le disposizioni contenute nel titolo VI della presente legge.

La Regione Emilia-Romagna assicura, altresì, l'assistenza ospedaliera all'estero nei casi previsti dalla presente legge.

Art. 2

Soggetti aventi diritto all'assistenza ospedaliera e forme di prestazione dell'assistenza stessa

Sino alla data di entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, la Regione Emilia-Romagna eroga prestazioni uniformi di assistenza ospedaliera, senza limiti di durata:

- a coloro che, ai sensi delle vigenti disposizioni, si avvalgono di forme di assicurazione contro le malattie gestite da enti, casse mutue e organismi tenuti ad alimentare il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera a norma dell'articolo 14 del decreto legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386;
- b) a coloro che siano iscritti o richiedano la iscrizione nei ruoli di cui all'articolo 13 del suddetto decreto legge;
- c) ai non abitanti riconosciuti tali dai Comuni;
- d) a coloro che abbiano diritto all'assistenza ospedaliera nel territorio della Repubblica, in base a regolamenti della Comunità Europea o a convenzioni o accordi internazionali;
- e) a coloro che a qualsiasi altro titolo abbiano comunque diritto all'assistenza ospedaliera gratuita, a norma del decreto legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

Le prestazioni di assistenza ospedaliera sono erogate in forma diretta o in forma indiretta.

L'assistenza ospedaliera in forma diretta è assicurata a tutti gli aventi diritto di cui al primo comma, e consiste nelle prestazioni erogate dalla Regione:

- a negli ospedali dipendenti da enti ospedalieri aventi sede in Emilia-Romagna, ancorché gli ospedali-

INAUGURAZIONE DEL CENTRO REGIONALE DI RILEVAMENTO CONTINUO DELLA QUALITA' DELL'ARIA E DELLE ACQUE

Intervento del Presidente della Regione Emilia-Romagna Guido Fanti

Bologna, 15 maggio 1975

L'odierna inaugurazione costituisce solo un momento, quello forse tecnologicamente più appariscente, della politica che l'Emilia-Romagna ha coerentemente condotto, fin dai suoi primi atti di governo, per la tutela dell'ambiente.

Il parallelo con identiche soluzioni tecnologiche realizzate in altri stati dell'occidente e previste anche per l'Italia, ma non ancora attuate, ad eccezione della rete di rilevamento continuo dell'inquinamento solo atmosferico installata nella zona industriale di Mestre-Porto Marghera, potrebbe indurre a ritenere accolta da parte nostra un'impostazione puramente passiva della tutela dell'ambiente: una specie di resa davanti al fenomeno dell'inquinamento incalzante, che - non potendo di meglio - ci si limiterebbe a tentare di controllare nelle sue manifestazioni più gravi facendo ricorso a puri strumenti tecnici.

52

Non è dunque inopportuno rifarsi brevemente al coerente sviluppo della nostra azione politica in difesa dell'ambiente, impostata ad una concezione dell'intervento pubblico diametralmente opposta: un'azione politica, attivamente indirizzata, attraverso la programmazione degli interventi e la partecipazione popolare, a combattere gli inquinamenti non soltanto in chiave correttiva ma anche e soprattutto sotto il profilo preventivo.

Dal progetto per l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche agli altri molteplici interventi riequilibratori sul territorio intesi a garantire la razionalizzazione e la riorganizzazione dello sviluppo produttivo in armonia con le esigenze dell'ecosistema, al progetto per l'ampliamento del patrimonio forestale e la costruzione di parchi naturali, alla costituzione dei consorzi sociosanitari - che dovranno assicurare tra l'altro il conseguimento dei primari obiettivi d'igiene ambientale - alla legge per il finanziamento dei servizi di prevenzione (tra cui quelli d'igiene ambientale hanno appunto un ruolo fondamentale), alle leggi regionali più recenti, l'una riguardante il contributo di 10 miliardi a comuni e loro consorzi per favorire la realizzazione di impianti di depurazione di acque reflue, l'altra concernente il controllo e la prevenzione degli inquinamenti atmosferici e idrici, ed infine l'ultima istitutiva dei comitati comprensoriali quali organi di coordinamento della programmazione al livello locale; una sostanziale unità di interventi contraddistingue e qualifica l'attività svolta dalla nostra Regione per la tutela dell'ambiente.

Del tutto conseguente appare in proposito anche il ruolo che l'Emilia-Romagna ha svolto al livello nazionale, sia in occasione della Conferenza di Urbino sull'Ambiente, nel giugno 1973, sia in sede di Comitato Parlamentare di Studio per il problema delle Acque in Italia (dove abbiamo partecipato all'elaborazione della recente proposta di legge n. 3193 sulla tutela delle acque dall'inquinamento): ruolo di particolare rilievo nella concreta definizione di una normativa che, operando una sintesi fra tutela dei cosiddetti beni liberi e gestione programmata degli stessi, individui nel meccanismo della pianificazione e nel decentramento delle attribuzioni alle Regioni e agli Enti Locali gli strumenti idonei a garantire la protezione dell'ambiente ed un uso razionale delle risorse naturali. E oggi dimostriamo, di fronte al vuoto nazionale, che solo seguendo la strada da noi suggerita e proposta è possibile far seguire alle parole, ai propositi i fatti.

.....

Si poneva dunque il problema di una più precisa conoscenza di queste situazioni e, più in generale, di quantificare con sufficiente esattezza la dimensione delle emissioni inquinanti nell'ambito regionale, come premessa indispensabile per una adeguata programmazione degli interventi conseguenti.

A questa esigenza la Regione ha corrisposto innanzi tutto con lo studio globale sui fattori inquinanti nel proprio territorio, pubblicato esattamente un anno fa.

.....

La soluzione ai problemi di tutela dell'ambiente va ricercata nell'imposizione da parte dei poteri pubblici di particolari prescrizioni a garanzia dell'abbattimento o del massimo contenimento degli inquinamenti, da conseguire per mezzo dei ritrovati della più avanzata tecnologia; è nell'imposizione di un controllo esercitato dagli enti locali per mezzo di strutture di rilevazione e di allarme attivate con il concorso diretto dell'industria inquinante, è nell'imposizione di rigidi vincoli per l'osservanza delle prescrizioni come condizione allo stesso svolgimento dell'attività produttiva.

Questa non è una battaglia già vinta, è una battaglia tutta da fare sul piano nazionale e che qui si è cominciata a fare sul piano dell'adeguamento della legislazione vigente, della definizione certa delle competenze dei ministeri e di quelle delle regioni, dell'affidamento agli enti locali di effettivi poteri di intervento. E non si tratta di un discorso settoriale; esso è invece parte essenziale della battaglia di fondo per una programmazione economica democratica intesa a realizzare un tipo diverso di sviluppo economico, in un quadro di rapporti organici tra l'uomo e l'ambiente di compatibilità attiva tra sviluppo economico, incremento delle attività industriali, tutela della salute dell'uomo, dei lavoratori e salvaguardia dell'ambiente naturale.

Presidenza Fanti, busta "Guido Fanti - Discorsi 1975", n. inv. 823, n. or. 24 (Archivio storico regionale)

SANITA'
FEDERAZIONE PROVINCIALE CGIL - CISL - UIL
BOLOGNA

USP - CISL
via Castiglione, 25
CAP. 40124 - Tel. 226815

CCdL - CGIL
Via Marconi, 67/2
CAP. 40122 - Tel. 265433

CS - UIL
Strada Maggiore, 37
CAP. 40125 - Tel. 237319

CENTRO OPERATIVO UNITARIO - 40122 BOLOGNA VIA MARCONI, 68 - TEL. 27.39.75 - 26.48.04

Prot. N. 2118 /79-ms/

05750 - 61179

BOLOGNA 2 novembre 1979

- Al Presidente della Regione
EMILIA-ROMAGNA
- All'Assessorato alla Sanità
Regione Emilia-Romagna
- Alla Commissione Sanità e
Sicurezza Sociale del Consiglio Reg.le
Emilia-Romagna
- Ai Gruppi Consiliari Regionali
- All'Assessorato alla Sanità
del Comune e della Provincia di Bologna

11.ss.

54

La Federazione Provinciale CGIL CISL UIL nel prendere atto con soddisfazione dell'approvazione da parte degli organi di Governo della legge regionale del 22 ottobre 1979 n.33, "Tute la della salute nei luoghi di lavoro", sulla quale esprime un parere favorevole in quanto recepisce sia le istanze sindacali che furono alla base del protocollo d'intesa tra Federazione regionale unitaria e Regione Emilia-Romagna che le esperienze maturate in questi anni dal movimento operaio e dai servizi consorzi, intende ribadire la necessità che in sede di discussione del progetto di legge sulla costituzione delle Unità Sanitarie Locali queste istanze vengano recepite nella loro valenza politica.

Riteniamo infatti che le strutture, le funzioni e l'organizzazione dei servizi dell'U.S.L., così come previsti dal progetto di legge presentato dalla Giunta regionale, rispondano alla esigenza di garantire:

- l'autonomia dei servizi, il cui campo specifico di intervento è individuato sia dall'esperienza maturata in questi anni sia dall'esistenza di specifiche leggi di settore (psichiatria - consulti - medicina del lavoro) sia dalle specifiche responsabilità giuridiche;
- la loro necessaria integrazione funzionale attraverso strutture compartmentali e la gestione collegiale dell'USL;
- la possibilità da parte dell'utenza di partecipazione e controllo sull'operato dei servizi.

Pertanto auspichiamo che le proposte avanzate con il progetto di legge sull'USL restino coerenti con gli orientamenti ed i contenuti della legge regionale n.33 del 22/10/1979.

p/ LA FEDERAZIONE PROV.LE CGIL CISL UIL
(Romani - Bertuzzi - Baldisserri)

Le immagini delle pagine seguenti sono tratte dal volume:

La Regione cos'è / Giunta regionale [a cura di Licia Maserati e Alessandro Reggiani; testo di Giorgio Ognibene; illustrazioni di Mauro Mengoli]

Bologna: Regione Emilia-Romagna, 1975

47 p. ; 22 x 23 cm

(*Descrizione tratta da scheda catalogo del Polo Bolognese SBN/UBO*)

Della pubblicazione sono state riprodotte la copertina e la presentazione del Presidente della Giunta regionale Guido Fanti (p. 3).

Dalla stessa pubblicazione proviene l'immagine di p. 25, che riproduce la p. 15.

Si tratta di una pubblicazione destinata alle scuole, pensata per presentare agli studenti l'ente Regione con un linguaggio semplice corredata da illustrazioni.

Dopo una scheda sintetica con le caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche del territorio regionale, la pubblicazione presenta i seguenti capitoli:

- LA REGIONE NELLA STORIA D'ITALIA
- LA RESISTENZA
- LA SVOLTA RINNOVATRICE E LA NASCITA DELLE REGIONI
- LO STATUTO REGIONALE
- LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LA CRISI ECONOMICA
- GLI ORGANI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- LA FINANZA REGIONALE
- UFFICI, ISTITUTI, ENTI E AZIENDE, creati dalla Regione Emilia-Romagna
- LA PRIMA LEGISLATURA: IL CONSIGLIO E LA GIUNTA.

55

L'ultima parte è destinata alle "Conclusioni" che, sintetizzando l'azione di rinnovamento portata avanti dalla Regione Emilia-Romagna nei primi cinque anni di vita (1970 – 1975), evidenziano in particolare:

1. La delega dei poteri regionali ai Comuni e alle Province
2. Le nuove forme di partecipazione
3. Nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza

EMILIA - ROMAGNA

La regione cos'è



La scuola italiana sta vivendo un importante momento di partecipazione da parte delle essenziali componenti che la costituiscono: studenti, genitori, insegnanti e personale. Essa ha così trovato una strada nuova di partecipazione che deve portare, con la gestione sociale, ad uno sviluppo culturale e civile.

La scuola annovera fra le proprie materie l'educazione civica, elemento essenziale di conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini e del complesso e articolato ordinamento dello Stato democratico, voluto dalla Costituzione repubblicana.

Con l'estensione del voto ai 18 anni, un diretto rapporto con la politica e le istituzioni investe già oggi una parte considerevole di studenti, ma interessa tutti coloro che si accingeranno ad esercitare questo diritto-dovere nei prossimi anni.

Diversi motivi essenziali, dunque, inducono alla necessità di far conoscere all'intera popolazione studentesca quanto attiene alla più importante e recente innovazione dell'ordinamento statuale italiano, vale a dire le Regioni, giunte oggi, con la prima legislatura, al primo quinquennio di vita e di attività nella storia del nostro Paese.

Lo Statuto della Regione Emilia-Romagna sancisce il principio innovatore che la vita di questo nuovo organo dello Stato italiano deve fondarsi sulla partecipazione dei cittadini alla vita e alle decisioni del potere pubblico.

Conoscere per partecipare è dunque fondamentale. A questo vuole contribuire anche questa pubblicazione.

GUIDO FANTI
Presidente della Giunta regionale



Recapiti utili

Archivio storico regionale

Via Marconi, 3-5-7
40016 San Giorgio di Piano (BO)
tel. 051 892644
archiviorer@regione.emilia-romagna.it
<https://poloarchivistico.regione.emilia-romagna.it/archivio-storico-regionale>

58

Archivio dell'Assemblea legislativa

Viale Aldo Moro, 50
40127 Bologna
tel. 051 527.5293
tiziana.ravasio@regione.emilia-romagna.it
<https://www.assemblea.emr.it/carta-dei-servizi/archivio-consultazione/consultazioni-documenti>

Biblioteca dell'Assemblea legislativa

Viale Aldo Moro, 32
40127 Bologna
tel. 051 527 5047
biblcons@regione.emilia-romagna.it
<https://www.assemblea.emr.it/biblioteca>

